

AF FORESTALI GRONOMI

La rivalutazione
dell'Estimo

n. 4 - 10

Edizioni Conaf - Roma • Trimestrale • Anno XI - Numero 4 - 2010
Sped. in abb. post. 45% art. 2, comm. 20/B L662/96 fil. di Perugia - ISSN 1721 - 582X

conaf

CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE
DOTTORI AGRONOMI
E DOTTORI FORESTALI

Via Po, 22 - 00198 Roma
tel 068540174 - fax 068555961
protocollo@conafpec.it
www.conaf.it

Direttore Editoriale
Andrea Sisti

Direttore Responsabile
Giovanni Rizzotti

Vice Direttore
Antonio Brunori

Comitato di redazione
Rosanna Zari
(Coordinatore)
Marcellina Bertolinelli
Giuseppina Bisogno
Giuliano D'Antonio
Graziano Martello

Edizione

CONAF
Via Po, 22 - 00198 Roma

Grafica e impaginazione
GRAFOX - PG

Fotografie interne
Autori dell'articolo
quando non diversamente indicato

Stampa

Litograf Editor Srl
Città di Castello
www.litografeditor.it

Diffusione gratuita
per abbonamento postale

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n. 6927 del 30/06/99

La presente rivista è stata chiusa
in redazione il 12 gennaio 2011.
Eventuali ritardi nella ricezione
postale devono essere attribuiti a
cause esterne all'attività del Conaf.
Questo numero è consultabile
dal 15 gennaio 2011 al sito www.conaf.it

La riproduzione degli articoli
è concessa solo dietro
autorizzazione scritta dell'Editore.

Tiratura 25.000 copie destinata
agli iscritti agli Ordini Provinciali
dei Dottori Agronomi
e dei Dottori Forestali d'Italia,
ai Parlamentari
e alle autorità del settore

Questo giornale è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana



Scorcio di podere toscano e di sistemazioni collinari
(Foto di Bindi Michele)

GLI ARTICOLI SONO DI:

PROF. LEONARDO CASINI
PRESIDENTE CESET
leonardo.casini@unifi.it

GIANNI GUIZZARDI
CONSIGLIERE CONAF
gianni.guizzardi@conaf.it

ANGELO PEPPETTI
FUNZIONARIO ABI, SETTORE CREDITI
a.peppetti@abi.it

TIZIANO TEMPESTA
DIPARTIMENTO TERRITORIO E SISTEMI AGROFORESTALI
UNIVERSITÀ DI PADOVA
tiziano.tempesta@unipd.it

STEFANO PAREGLIO
PROFESSORE DI ECONOMIA AMBIENTALE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
stefano.pareglio@unicatt.it

CRISTIANO PELLEGRINI
UFFICIO STAMPA CONAF
cristiano.pellegrini@conaf.it

ANTONIO BRUNORI
DOTTORE FORESTALE - VICE DIRETTORE DI AF - AGRONOMI E FORESTALI
redazioneaf@interfree.it

PAOLA DEL GAUDIO
UFFICIO MONITORAGGIO PARLAMENTARE DEL CONAF
paola.delgaudio@es-comunicazione.eu

ROSANNA ZARI
VICE PRESIDENTE CONAF
vicepresidente@conaf.it

AE FORESTALI GRONOMI

- 4 EDITORIALE
Leonardo Casini
- 5 LE ATTIVITÀ DEL CONAF PER IL RILANCIO DELL'ESTIMO
Gianni Guizzardi
- 8 CONDIVISE LE LINEE GUIDA
PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMMOBILI
Angelo Peppetti
- 11 POLITICA PAESAGGISTICA: IL PUNTO DI VISTA DELL'ECONOMIA
Tiziano Tempesta
- 15 EDILIZIA SOCIALE NEL RISPETTO DELLA RISORSA SUOLO
Stefano Pareglio
- 18 RIPENSARE LA PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO
Cristiano Pellegrini
- 21 DOCUMENTO OGM DEL CONAF
- 23 ATTIVITÀ DEL CONAF
- 26 LEGGI E MONITORAGGIO PARLAMENTARE
- 29 AGROPRO, IL MASTER DEGLI AGRONOMI PER GLI AGRONOMI
Claudio Piva
- 30 DAGLI ORDINI E DALLE FEDERAZIONI
- 34 MEMO



LA RIVALUTAZIONE DELL'ESTIMO

Il Ce.S.E.T., Centro italiano di Studi di Estimo e di Economia Territoriale, nasce nel 1955 e ha al centro della sua attività le tematiche valutative a fini estimativi e di scelta, in ambito sia privato sia pubblico, con una particolare attenzione agli aspetti territoriali dei fenomeni considerati. Si tratta di argomenti di estrema attualità, la cui importanza è sancita da innumerevoli documenti di programmazione economica e di indirizzo territoriale e che testimoniano quindi della lungimiranza dei fondatori. Cito solo, quali esempi emblematici della loro rilevanza, il ruolo delle valutazioni degli immobili nella presente crisi economica mondiale e quello degli effetti territoriali e ambientali delle attività agricole nella definizione delle nuove politiche di sviluppo rurale. Una caratteristica peculiare del Centro, che a mio avviso rappresenta una delle sue maggiori ricchezze, è quella di aver conferito all'attività di studi e ricerche sulle tematiche di carattere estimativo e territoriale un carattere fortemente interdisciplinare, raccogliendo tutti gli studiosi che a vario titolo si occupano delle problematiche valutative. Tale scelta è derivata dalla considerazione che la complessità delle problematiche economico-estimative-territoriali, può essere correttamente affrontata e studiata solo attraverso un approccio interdisciplinare, utilizzando e coinvolgendo tutte le diverse competenze professionali. Attualmente fanno parte del Centro docenti e ricercatori delle Facoltà di Agraria, Ingegneria e Architettura delle materie economico estimative

e giuridiche e professionisti di alta qualificazione nel settore. Negli ultimi due anni si è sviluppato un proficuo rapporto di collaborazione con il Conaf e in particolar modo con il suo Dipartimento "Estimo ed Economia", che è entrato nel comitato scientifico del Ce.S.E.T. Questa collaborazione è importante per la valorizzazione delle discipline estimative a favore degli iscritti al vostro Ordine, con ricadute positive per la professione di dottore agronomo e dottore forestale.

Negli ultimi tempi, proprio per il crescente e pressante interesse sulle tematiche valutative, il Centro sta seguendo una strategia di ulteriore rafforzamento della propria attività su due direttrici principali.

Uno sviluppo degli strumenti di divulgazione dei propri lavori, incentrato sul potenziamento del sito web (www.ceset.unifi.it) e sull'ampliamento delle altre attività editoriali. Su quest'ultimo fronte si è già provveduto ad una integrazione del comitato di redazione per una maggiore rappresentatività di tutte le componenti del Centro e avviata la procedura di certificazione ISI della rivista *Aestimum*, che sempre più dovrà rappresentare il punto di riferimento per gli studiosi e i professionisti in materie di valutazioni estimative e non.

Relativamente al sito web, è già in fase di realizzazione il miglioramento dell'accessibilità al catalogo storico e il servizio di ricerca libera su tutti gli articoli della rivista "Aestimum" dal 1977 ad oggi, con possibilità di consultazione *full text* degli stessi. È inol-

tre prevista l'apertura di una sezione con casi di studio di particolare significatività, che promuova la discussione e la diffusione di *best practices* sui vari temi di pertinenza del Centro fra tutti gli operatori del settore.

Sempre con questo spirito e in questa prospettiva, la seconda direttrice di sviluppo del Centro è quella di promuovere un maggior dialogo con tutti gli operatori interessati, favorendo la realizzazione di iniziative congiunte sia nelle forme di seminari e convegni sia di corsi di formazione specifici. Per quanto riguarda il primo tipo di iniziative mi appare opportuno ricordare il recente convegno di Roma su "Estimo: formazione universitaria ed esercizio della professione" realizzato con La Sapienza e CONAF, che ha visto la partecipazione di tutti i principali attori nazionali sul tema e ha offerto importanti spunti di riflessione sia scientifici sia operativi, tanto da suggerire la realizzazione di un ulteriore incontro nei prossimi mesi per ulteriori approfondimenti.

Per quanto riguarda le attività di formazione il Centro intende farsi promotore, garantendo il proprio patrocinio, di Corsi di formazione permanente su argomenti di particolare interesse operativo, da organizzarsi su tutto il territorio nazionale in collaborazione con gli Ordini professionali e in particolare con il CONAF.

Una prima iniziativa in tal senso è in fase di avvio presso l'Università di Perugia sulle problematiche estimative nell'ambito dell'esproprio per pubblica utilità alla luce del recente Testo Unico.

PROPOSTE E PROPOSITI A FAVORE DI UNA MATERIA FONDAMENTALE PER I PROFESSIONISTI

LE ATTIVITÀ DEL CONAF PER IL RILANCIO DELL'ESTIMO

Il Dipartimento Estimo ed Economia del Conaf ha elaborato una proposta al mondo accademico dei futuri contenuti formativi dell'estimo. Il documento è rivolto anche al mondo professionale, per l'esercizio di una professione adeguata alle esigenze del mercato



GIANNI GUIZZARDI
consigliere Conaf
gianni.guizzardi@conaf.it

Non vi è dubbio che la disciplina estimativa ha da sempre rappresentato uno dei pilastri storici dell'economia e ha contribuito allo sviluppo e alla crescita dei settori immobiliari e finanziari. Soprattutto negli ultimi decenni i grandi mutamenti nell'impostazione finanziaria dei gruppi bancari, nell'impostazione dell'accesso al credito e la conseguente forte crescita del settore immobiliare, hanno richiesto stime e approfondimenti economici sempre più complessi e dai contenuti scientifici rilevanti. Si sono così sviluppate correnti di pensiero sull'individuazione dei più corretti strumenti metodologici e d'informazione sulla base di esperienze acquisite in tutte le parti del mondo e applicate nei molteplici settori estimativi quali, oltre il citato settore immobiliare e credito, le risorse ambientali, le scelte progettuali e la

produzione insediativa.

E' del tutto evidente quindi che per rispondere alla crescente specializzazione nei settori estimativi occorre innanzitutto una base conoscitiva adeguata che deve provenire necessariamente da un percorso formativo di natura universitaria e seguita da continui aggiornamenti per rispondere sempre in maniera appropriata e autorevole alle mutazioni delle esigenze del settore. L'università e la comunità tecnica scientifica sono pertanto gli attori principali nel percorso formativo per l'esercizio professionale, i loro studi e le loro tesi sono quindi una base imprescindibile per chi nella quotidianità esercita la professione e soprattutto per i giovani che devono ancora intraprenderla.

Il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali ritiene sia necessario compiere un approfondimento, insieme al mondo accademico, su quello che attualmente propone il percorso formativo universitario nell'ambito estimativo in generale, per l'esercizio di una professione adeguata alle esigenze del mercato.

L'insegnamento dell'Estimo è a fondamento dell'esercizio professionale e deve essere presente in tutti i corsi universitari competenti in materia come esame propedeutico e imprescindibile; purtroppo si rileva che, a seguito della riforma universitaria con la nascita delle lauree triennali, questa materia è stata in molti corsi posta fra le opzioni d'esame non fra quelli di base. Riteniamo che si debba porre un rimedio a questa situa-

zione perché la rilevanza della materia estimativa è di enorme importanza e si pone alla base di un percorso universitario tecnico scientifico che necessariamente la comprende.

ALCUNE PROPOSTE

Si propone quindi che le conferenze dei presidi delle facoltà interessate pongano nel contesto formativo e nella riforma universitaria la disciplina dell'estimo come esame obbligatorio anche nelle lauree brevi; si ritiene che il confronto con il mondo professionale sia necessario per definire le migliori specificità intrinseche della materia, non solo, lo scenario economico ormai non è più soltanto nazionale ma internazionale le metodologie estimative devono adeguarsi a quelle adottate a livello mondiale: nella sostanza la formazione deve tenere conto dell'evoluzione economica e degli scenari che cambiano velocemente.

Un particolare riguardo deve essere posto ai giovani, i quali si pongono e ci pongono degli interrogativi su quali percorsi universitari scegliere in funzione della futura professione: l'offerta universitaria deve rispondere e quindi adeguarsi ai cambiamenti che, come in precedenza descritto, avvengono in un contesto mondiale.

Il professionista così come il ricercatore lavora sempre più spesso in contatto con interlocutori di svariati Paesi, da cui deriva la necessità di un adeguamento dell'insegnamento multidisciplinare e in linea con gli standard internazionali.

CONAF E CESET

Il dipartimento Estimo ed Economia del CONAF ha instaurato, attraverso la presenza nel comitato scientifico, un proficuo rapporto di collaborazione con il Ce.S.E.T. (Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale), questo importante e autorevole organismo raccoglie al suo interno rappresentanze universitarie e professionali con la presenza di professori universitari docenti nell'ambito estimativo e giuridico, di professionisti appartenenti agli Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali, degli Ingegneri e degli Architetti.

Il Conaf ritiene che il lavoro sinergico da intraprendere con il Ceset sia fondamentale per fare compiere a tutto

il mondo accademico quel miglioramento, inteso come nuovo slancio di valorizzazione e riorganizzazione, alla disciplina estimativa da tempo rimasta al di fuori dei veloci cambiamenti avvenuti negli ambiti economici, finanziari e ambientali.

Ci rivolgiamo, anzi ci appelliamo anche alla nostra categoria, ai nostri iscritti giovani e meno giovani a tutti coloro che svolgono l'attività professionale: il settore chiede la nostra presenza, il nostro impegno, il nostro approfondimento e soprattutto la nostra preparazione! L'aggiornamento è da sempre, ma in questo momento lo è di più, alla base di quest'ambito professionale: non dobbiamo mai smettere di aggiornarci e di studiare i nuovi scenari. In tal senso il Conaf predisporrà una serie di corsi di aggiornamento in collaborazione con il Ceset e le università italiane e con centri di studio e ricerca per contribuire alla crescita professionale degli iscritti. E' necessaria in ogni caso l'adesione, lo spirito di appartenenza alla categoria.

In questi due anni di attività dipartimentale ho partecipato a numerosi convegni, seminari, tavole rotonde dove ho purtroppo dovuto constatare la scarsa presenza e partecipazione dei dottori agronomi e dottori forestali, anche fra i relatori, quando invece questo settore professionale lo richiederebbe. Ricevo spesso lamentele sulla scarsa attenzione prestata alla nostra categoria ma, poi al riscontro dei fatti in molti casi la carenza è proprio al nostro interno. E questo nonostante tutta l'attività del dipartimento e del Conaf nell'ambito della disciplina estimativa, che ha comunque raggiunto importanti e significative attestazioni per la nostra categoria.

**L'Estimo
è disciplina
fondamentale
e strategica,
che deve ritornare
a essere protagonista
dello sviluppo
economico e finanziario
del Paese**

PROTOCOLLO D'INTESA CON ABI

Un evento efficace e di valorizzazione delle nostre competenze professionali è stato recentemente quello della sottoscrizione di un protocollo d'intesa con l'Associazione Bancaria Italiana (Abi), protocollo che ha previsto la condivisione delle "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia nelle esposizioni creditizie" per la loro divulgazione e applicazione. Nell'ambito di tale protocollo sarà inoltre istituito un tavolo tecnico permanente il cui scopo sarà di verificare le eventuali criticità delle linee guida e per apportare conseguentemente gli eventuali cambiamenti necessari. Il rapporto

di valutazione finale sarà un documento di elevati contenuti professionali per i quali il perito, definito nelle linee guida, se ne assumerà la responsabilità; proprio per l'elevato valore tecnico dell'elaborato peritale, il perito dovrà ricevere un adeguato compenso in proporzione alla prestazione effettuata.

Per quanto attiene al compenso si raccomanda agli iscritti di valutare con attenzione le proposte ricevute in relazione al contenuto della perizia, alle responsabilità finali e alla deontologia professionale. Sull'importante aspetto dei compensi sarà cura del suddetto tavolo tecnico che sarà istituito in ABI, unitamente alla nostra e alle altre categorie professionali che hanno partecipato nella redazione delle linee guida, approfondire sul tema degli onorari anche per proporre e coordinare un apposito tariffario.

PROTOCOLLO D'INTESA CON ISMEA

Sempre al riguardo delle collaborazioni fra il Conaf e le istituzioni, sarà prossimamente rinnovata la convenzione con Ismea, l'istituto che considera il Conaf come uno dei partner di riferimento.

L'Ismea sta sviluppando con la collaborazione di Moody's (nelle regioni Veneto e Molise è già operativo), uno strumento per la determinazione del rating delle aziende agricole e agroindustriali: il Business Plan.

Questo piano di valutazione è da considerarsi un perno fondamentale sia per fare la "fotografia" economica dell'azienda sia per il successivo accesso al credito bancario; le aziende italiane non hanno mai avuto uno strumento idoneo che permettesse loro di avere con chiarezza la situazione economica presente e futura per il loro sviluppo. Il Business Plan è uno strumento da considerarsi non soltanto un software dove riempire delle finestrelle, ma un elaborato tecnico professionale dove il contributo e la lettura da parte del professionista è determinante: infatti sarà cura del professionista inserire gli appropriati contenuti ovvero i parametri tecnici ed economici di ciascuna azienda interpretando i dati. L'elaborazione di questi dati è da considerarsi il valore aggiunto alla stima del Business Plan.

TECNOBORSA

Il Conaf è ora rappresentato nel comitato scientifico di

Tecnoborsa, società consortile per azioni senza fini di lucro, di emanazione delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, fondata per contribuire allo sviluppo, alla regolazione, alla trasparenza del mercato immobiliare italiano, con il consenso allargato di tutti i principali soggetti coinvolti nel settore. Tale organismo pubblica il Codice per le Valutazioni Immobiliari sulla base degli IVS (International Valuation Standards); il suo comitato scientifico coordina e sviluppa le attività di carattere tecnico-scientifico della società ed è composto di organismi di rilevanza nazionale che, a diverso titolo, si occupano di economia immobiliare.

Ma soprattutto il comitato scientifico è oggi, di fatto, l'unico tavolo attorno al quale sono sedute tutte le categorie delle aree tecniche professionali, universitarie e istituzionali come ad esempio Abi e Agenzia del Territorio, dove viene aggiornato il codice di valutazione e dove sono state elaborate le citate Linee Guida di Abi: il tavolo è quindi il punto di riferimento per il confronto sulla pratica estimativa e per l'approfondimento tecnico scientifico.

STATI GENERALI DELL'ESTIMO

Il Conaf ritiene in ogni caso che, oltre ai risultati già raggiunti, sia necessario un progetto quadro che coinvolga tutte le professioni e le facoltà competenti.

Allo scopo si propone di organizzare giornate di studio durante le quali si discuteranno e analizzeranno le proposte, di chi vorrà presentarle, o di una proposta scaturita da preventivi confronti sulla pratica estimativa.

Una prima giornata di approfondimento denominata "l'estimo nella formazione universitaria e nell'esercizio della professione" è stata organizzata nello scorso novembre presso il Cnr in Roma, con l'importante contributo organizzativo del Ceset, che ha visto la partecipazione di autorevoli relatori fra i quali i Presidenti delle conferenze dei Presidi delle Facoltà di Agraria, Architettura ed Ingegneria.

Visto l'interesse suscitato e la grande partecipazione riscontrata, e per proseguire il dibattito intrapreso, sono programmati "Gli Stati Generali dell'Estimo", nel corso dei quali si dovrà cercare di tracciare il futuro di una disciplina fondamentale e strategica, che deve ritornare a essere protagonista dello sviluppo economico e finanziario del Paese.

**Agronomi e Forestali,
con la Conferenza
dei Presidi
delle Facoltà d'Agraria
hanno programmato
gli Stati Generali
dell'Estimo**

FIRMATO PROTOCOLLO D'INTESA PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DELLE VALUTAZIONI IMMOBILIARI

CONDIVISE LE LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMMOBILI

Associazione Bancaria Italiana e Conaf, insieme ad altri stakeholder istituzionali e operatori del settore, il 24 novembre 2010 hanno condiviso e controfirmato un Protocollo d'Intesa contenente le linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie e la costituzione di un tavolo tecnico che fungerà da osservatorio per tale settore estimativo

ANGELO PEPETTI
funzionario ABI, settore crediti
a.pepetti@abi.it



Un fattore cruciale per la crescita e la migliore efficienza del mercato del credito fondiario è rappresentato dall'affermazione anche in Italia di prassi e modalità trasparenti e omogenee nei processi di stima e di *reporting* del valore degli immobili coerenti con le *best practice* esistenti a livello internazionale.

L'esigenza di introdurre una serie di criteri di omogeneità in questa materia è avvertita da tempo a vari livelli, sia con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume, alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.) e allo stesso concetto di valore che per il livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

A questo riguardo, l'Associazione Bancaria Italiana (Abi) ha elaborato le linee guida per la valutazione degli immobili tenendo conto delle indicazioni contenute negli standard di valutazione internazionali (*International Valuation Standards Ivs*, *Royal Institution of Chartered Surveyors Rics*, *European Valuation Standards Evs* e *Uniform Standards of Professional Ap-*

praisal Practice, *Uspap*) e del Codice delle Valutazioni Immobiliari (Tecnoborsa).

L'obiettivo che si è inteso perseguire è di introdurre principi che consentano di eseguire valutazioni degli immobili a garanzia dei crediti secondo parametri di certezza del prezzo e trasparenza nei confronti di tutti gli *stakeholder* sia privati (clienti mutuatari, agenzia di *rating*, ecc.) che Istituzionali (Banca d'Italia, Agenzia delle Entrate, ecc.), nell'ottica di concorrere



Un momento della firma del protocollo da parte del Consigliere Conaf Gianni Guizzardi. Alla sua sinistra il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini

a modernizzare il mercato del *mortgage credit*, rendendolo più efficiente, dinamico e integrato a livello europeo.

La trasparenza e la corretta valutazione degli immobili rappresenta infatti un elemento essenziale per garantire la stabilità dell'industria bancaria sia nelle operazioni di erogazione dei crediti che nelle emissioni/acquisizioni di titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione e di obbligazioni bancarie garantite.

La stessa Banca d'Italia con circolare del 27 dicembre 2006, n. 263, Titolo II, Capitolo I, Sezione IV (che ha recepito la Direttiva Europea sulla vigilanza Bancaria 2006/48 – *Credit Requirement Directive*) ha introdotto una serie di requisiti attinenti alla corretta valutazione degli immobili e ai requisiti dei soggetti abilitati alla valutazione, al fine di riconoscere gli immobili come idonei strumenti di mitigazione del rischio nell'ambito della detenzione prudenziale del capitale di vigilanza. Nell'appendice di tale circolare è riportata la normativa di vigilanza per il trattamento prudenziale delle esposizioni creditizie garantite da ipoteche residenziali.

Il documento vuole in particolare rappresentare una linea guida per il rispetto delle citate disposizioni di vigilanza.

CONTENUTI DELLE LINEE GUIDA

Le linee guida si dividono in quattro parti che riguardano segnatamente: a) la definizione di valore di mercato; b) una serie di requisiti che il perito deve soddisfare; c) le procedure e i metodi di valutazione; d) il rapporto di valutazione.



Una panoramica dei partecipanti alla convention "Credito al Credito" dell'Associazione Bancaria Italiana del 24 novembre 2010, all'interno della quale si è svolta la cerimonia di firma del Protocollo d'Intesa



DEFINIZIONE DI VALORE DI MERCATO

Nel paragrafo dedicato alla definizione del valore di mercato è stata utilizzata la definizione fornita da Banca d'Italia che è coerente con la definizione formulata dagli standard internazionali. Il paragrafo

Dettaglio del Protocollo d'Intesa al termine della cerimonia della firma da parte dei rappresentanti delle Istituzioni firmatarie

fornisce un approfondimento di ogni elemento contenuto nella definizione di valore di mercato.

REQUISITI DEL PERITO

Partendo dalla definizione di perito fornita dalla circolare 263/2006 della Banca d'Italia, sono stati chiariti i requisiti di professionalità, di onorabilità e i requisiti etici che il valutatore deve rispettare, tenuto conto della normativa vigente di settore. In particolare viene chiarito il concetto di perito "indipendente" nonché i casi di conflitto di interesse con altre figure professionali.

Viene altresì chiarito che l'attività di perizia possa essere svolta da una società di valutazione che a sua volta gestisce un gruppo di periti. In tal caso la società di valutazione si assume la responsabilità della perizia redatta da periti dipendenti e collaboratori. Il perito è ad ogni modo corresponsabile con la società di valutazione.

PROCEDURE E METODI DI VALUTAZIONE

Tra i procedimenti di valutazione considerati idonei (in base agli *International Valuation Standard*) vi sono: il *market comparison approach*; il sistema di stima; il *market comparison approach* e il sistema di stima; il procedimento derivato dal *market comparison approach* definito dall'Agenzia del Territorio nel suo Manuale Operativo delle Stime Immobiliari. Sono poi riportati una serie di approfondimenti su ciascuna delle suindicate procedure e metodi di valutazione.

RAPPORTO DI VALUTAZIONE

Sono stati individuati i principi per la elaborazione del rapporto di valutazione inteso come il documento tecnico-estimativo redatto dal perito finalizzato a:

- comunicare al lettore il valore stimato dell'immobile;
- confermare le finalità della valutazione;
- esporre le procedure e i metodi di valutazione;
- indicare le eventuali assunzioni alla base delle valutazioni e le condizioni limitanti.

Il documento riporta altresì in Appendice un primo approfondimento sui valori diversi dal valore di mercato e segnatamente: il valore cauzionale; il valore

assicurabile; il valore di mercato futuro; il valore di vendita forzata.

CONCLUSIONI

Nell'ottica di acquisire la massima condivisione dei contenuti delle linee guida anche con gli stakeholder istituzionali e con gli operatori, tale documento è stato condiviso con l'Agenzia del Territorio - e nell'ambito di uno specifico Protocollo di intesa siglato il 24 novembre 2010 - con TecnoBorsa, con le primarie società di valutazione e gli Ordini e Collegi professionali, Consiglio dell'Ordine Nazionale Dottori Agronomi e Dottori Forestali, Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori, Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati, Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Consiglio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati, Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, che

**Vi è la volontà
di introdurre
anche in Italia
un codice di valutazione
degli immobili
che possa
rappresentare
"la carta costituzionale"
dei periti**

hanno fatto propria la necessità di introdurre anche in Italia un codice di valutazione degli immobili che possa rappresentare "la carta costituzionale" dei periti.

Le linee guida sono state inviate alle banche per la loro adozione. L'elenco delle banche che adotteranno le linee guida verranno pubblicate in un'apposita sezione del sito dell'ABI. Nella stessa sezione verranno pubblicate le società di valutazione e gli ordini professionali che hanno ufficialmente condiviso le linee guida.

Il citato protocollo di intesa prevede la costituzione di un tavolo di lavoro sulle stime immobiliari con i principali *stakeholder* pubblici e privati con il compito di:

- 1) analizzare il mercato italiano anche in considerazione dell'evoluzione internazionale delle procedure di stima immobiliare;
- 2) attuare le linee guida mettendo in atto tutti gli strumenti utili a consentire l'applicazione anche nel nostro paese delle procedure internazionali di valutazione immobiliare.

L'obiettivo che ci poniamo di perseguire è quello di integrare al livello europeo il mercato italiano delle valutazioni immobiliari.

SI PROPONE UN MODO ALTERNATIVO DI ANALIZZARE LE POLITICHE DEL PAESAGGIO

POLITICA PAESAGGISTICA: IL PUNTO DI VISTA DELL'ECONOMIA

Circa il 41% del territorio italiano è sottoposto a vincolo paesaggistico, ma manca una vera politica del paesaggio in Italia. Si propone un approccio di tipo economico per stabilire quelli che potrebbero essere definiti i "requisiti minimi" per l'avvio della politica del paesaggio



TIZIANO TEMPESTA

Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali,
Università di Padova
tiziano.tempesta@unipd.it

È mai stata realizzata una vera politica del paesaggio in Italia? La risposta che qualsiasi esperto del settore darebbe è probabilmente "no", almeno per il periodo che va dal 1939 (anno di approvazione della legge n. 1497) al 1985 (anno di approvazione della legge 431). Per altri la data a cui far risalire l'anno d'inizio della politica del paesaggio dovrebbe essere spostata ad epoche assai più recenti o, in definitiva, al 2006, anno di approvazione della Convenzione Europea del Paesaggio e di modifica del DL 22 gennaio 2004 n. 42 (il cosiddetto Codice Urbani). A mio avviso, nonostante l'importante passo in avanti compiuto con i due citati

provvedimenti, una vera politica del paesaggio in Italia deve ancora iniziare. Mancano, infatti, ancora dal nostro panorama legislativo alcuni pilastri fondamentali perché di politica del paesaggio si possa parlare. Tale affermazione contrasta con l'approvazione da parte di molte regioni dei piani paesistici e con il fatto che attualmente in Italia sarebbe sottoposto a vincolo paesaggistico circa il 41% del territorio. Quello che vorrei proporre è un approccio di tipo economico per stabilire quelli che potrebbero essere definiti i "requisiti minimi" per l'avvio della politica del paesaggio. Ciò non significa, come si potrebbe essere indotti a pensare, voler ricondurre tutto a una misurazione monetaria di costi e benefici, ma solo cercare di analizzare il tema utilizzando gli schemi concettuali dell'economia.

DEFINIZIONE DI PAESAGGIO

Innanzitutto, un dato che può sembrare per certi versi scontato, è che non si può fare alcuna politica a favore o in contrasto di qualche cosa se prima non si definisce cosa sia questo "qualche cosa". Si tratta del primo paradosso della politica paesaggistica italiana che, per anni (appunto fino all'approvazione del Codice Urbani) non ha mai definito l'oggetto della politica paesaggistica. La legge n.1497 del 1939 non definiva il termine



La magia della campagna veneta all'alba

“paesaggio”, ma si limitava a fornire un elenco di parti del territorio o immobili, su cui applicare le politiche paesaggistiche; lo stesso fece la legge n. 431 del 1985 (che, di fatto, ha solo ampliato e definito oggettivamente le aree sottoposte a vincolo paesistico). Ai proprietari degli immobili presenti nelle aree sottoposte a vincolo, era fatto divieto di distruggere gli immobili o di modificarli in assenza di apposita autorizzazione o in difformità con le prescrizioni del piano paesistico (legge n.1497 del 1939, art.7), al fine di “impedire che le aree di quelle località siano utilizzate in modo pregiudizievole alla bellezza panoramica” (art. 5). Che cosa fosse la “bellezza panoramica” nessuno ha cercato di stabilire almeno in modo oggettivo o scientifico. L'indeterminatezza dell'oggetto e l'aver lasciato sostanzialmente all'opinione dei funzionari e dei loro consulenti l'onere di decidere cosa fosse il paesaggio, ha finito inevitabilmente per rendere inutili i pochi provvedimenti adottati. Ad esempio, molto spesso si è confuso il concetto di paesaggio con quello di ambiente, tant'è che molto spesso si è finito per indirizzare le risorse che dovevano essere devolute alle azioni paesaggistiche verso (sia pur importanti) azioni di rilevanza naturalistica. E' interessante il

*I mulini: ultimi segni di una
civiltà dell'acqua che sta
scomparendo*

fatto che, dopo aver tralasciato per più di cinquant'anni di definire il concetto di paesaggio, lo Stato italiano nel rapido volgere di quattro anni abbia fornito quattro diverse definizioni, solo in parte compatibili tra loro: con il DL 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio); con la legge n. 14 del 9 gennaio 2006 (ratifica della Convenzione Europea del Paesaggio); con il DL 24 marzo 2006, n. 157; e, da ultimo, con il DL 26 marzo 2008, n. 63. Ne è derivata la compresenza nell'attuale legislazione di due definizioni solo in parte convergenti. In base alla prima, che deriva dalla Convenzione Europea del Paesaggio, “Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”. Per la seconda “1 - Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazione. 2 - Il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale in quanto espressione di valori culturali (art. 131)”. Nel primo caso emerge una concezione almeno tendenzialmente percettiva, mentre



nella seconda il paesaggio assume essenzialmente il significato di bene storico-culturale. In un caso si dovrà tutelare l'oggetto della percezione; nell'altro sarà la percezione che dell'oggetto ha la popolazione a definire se debba o meno essere tutelato.

NECESSITÀ DELLE POLITICHE PAESAGGISTICHE

Un secondo quesito cui è preliminarmente necessario fornire una risposta è: perché è necessario realizzare delle politiche paesaggistiche? La domanda forse potrebbe sembrare una "boutade" ma rimanda ad un concetto economico fondamentale: ogni vincolo imposto all'uso delle risorse ha un costo (in termini di minori redditi) che deve essere bilanciato da un flusso di benefici. Ad esempio, se con un vincolo paesaggistico viene deciso di rendere inedificabile un terreno, ciò significa che si ritiene che spontaneamente gli operatori economici troverebbero conveniente utilizzarlo in altro modo e, presumibilmente, non confacente alle esigenze di conservazione della collettività. Ne deriva che l'imposizione di un vincolo si giustifica se e solo se la risorsa in questione ha una destinazione economica alternativa in grado di generare utili per i privati. Si noti, infatti, che la politica paesaggistica comporta dei costi anche per la pubblica amministrazione. Imporre un vincolo non ha senso se non sono approntati degli strumenti di controllo idonei a farlo rispettare e questi strumenti sono sempre onerosi.

In un'ottica di benessere sociale i costi dovuti alla rinuncia dovrebbero essere minori o uguali ai benefici derivanti dalla conservazione. Questo non significa voler monetizzare tutto, ma solo affermare che non si può fare politica del paesaggio (come qualsiasi politica ambientale) se non si sanno quali benefici ne derivano. Da un punto di vista sociale un costo fine a se stesso è inaccettabile e deve sempre essere bilanciato da un possibile beneficio, indipendentemente dall'unità di misura con cui viene quantificato.

Uno dei fallimenti della politica paesaggistica in Italia può essere proprio ricondotto al fatto di aver dato per scontato (o lasciato nel vago) quali potessero essere i benefici attesi: poste di fronte tra l'aspettativa di benefici non chiaramente definiti e concrete perdite economiche, le comunità locali non hanno avuto dubbi su

quale fosse il percorso da seguire! Ovviamente con ciò non si vuole giustificare lo scempio paesaggistico, ma solo richiamare l'attenzione sul fatto che lasciando alla totale soggettività la definizione dei benefici si finisce per dar man forte al partito del degrado.

IL PROBLEMA DELLA VALUTAZIONE

Individuare i benefici non è però sufficiente a supportare le politiche paesaggistiche: è anche necessario che in qualche modo essi siano pesati o valutati, o, in altri termini, che siano definite delle scale di priorità nelle azioni che si vogliono realizzare. Ad esempio, come potremo stabilire se l'impatto estetico di un fabbricato o di una strada è alto o basso se non siamo in grado di misurarli? Si noti che tale valutazione in taluni casi potrà

essere fatta da esperti, ma in altri, più correttamente, dovrebbe essere demandata alla popolazione. Del resto, avendo a disposizione risorse limitate da impiegare nella politica paesaggistica (ad esempio per finanziare interventi di riqualificazione), dovremo in ogni caso cercare di impiegare i fondi disponibili nel modo più efficace possibile, e questo richiede nuovamente la necessità di stabilire delle scale di valutazione.

Il problema della valutazione si pone poi in modo sempre più inderogabile dal momento che è oramai divenuto evidente che non è possibile ridurre la politica paesaggistica

alla mera imposizione di vincoli, o alla realizzazione di piani paesistici la cui implementazione avviene in buona parte tramite l'imposizione di vincoli e prescrizioni. Come noto, la legge n.1497 del 1939 prevedeva che l'imposizione del vincolo paesistico non dovesse dar luogo ad alcun rimborso, partendo dall'assunto che l'onere dei vincoli fosse modesto e in ogni caso notevolmente inferiore agli eventuali benefici. L'idea di fondo era che in realtà la politica paesaggistica dovesse occuparsi essenzialmente di controllare l'attività edilizia. Tale impostazione poteva essere considerata corretta in un'economia statica in cui vi era grande abbondanza di manodopera a basso costo che avrebbe continuato a conservare i paesaggi rurali tradizionali. Si è rivelata del tutto errata in un'economia in forte trasformazione in cui si è avuto un trasferimento ingentissimo di manodopera dal settore primario ad altre attività economiche, a causa essenzialmente della migliore re-

**Il dottore agronomo
e il dottore forestale
con conoscenze storiche
ed estetiche
è il vero esperto
della gestione
del paesaggio e
della sua valorizzazione
anche a fini turistici**

munerazione del lavoro. Parimenti, anche per quanto riguarda gli attivi rimasti in agricoltura, si è assistito all'abbandono di tutte quelle attività la cui redditività era bassissima o nulla. Ne è conseguito che uno dei fattori principali di degrado dei paesaggi culturali italiani non è riconducibile a trasformazioni attive, bensì a trasformazioni passive causate dall'abbandono. Si noti che per queste ultime lo strumento del vincolo è totalmente privo di efficacia. Paradossalmente, i processi di rinaturalizzazione del territorio, specie nelle aree collinari e montane, sono stati salutati da taluni non come forme di degrado, ma come tendenziali processi di miglioramento della qualità paesaggistica, a causa della ricordata mancata definizione di cosa sia il paesaggio e di quali siano i benefici che produce.

Per contrastare l'abbandono dei paesaggi agrari tradizionali e il loro degrado vi è solo uno strumento: quello dell'incentivo economico la cui erogazione però deve essere strettamente ancorata a una misurazione dei benefici conseguiti. Quest'aspetto, ad esempio, è stato posto in luce chiaramente dall'Unione Europea che impone che siano sempre valutati i benefici delle azioni agro-ambientali, tra cui gli interventi in campo paesaggistico.

QUALE FIGURA PROFESSIONALE?

Un altro dato che emerge da questo punto di vista è lo scollamento registrato in passato tra pianificazione paesistica e politica agro-ambientale. Da un lato la politica paesaggistica ha ignorato completamente i problemi connessi all'abbandono dei paesaggi agrari tradizionali, dall'altro, in assenza di precisi input conoscitivi, le misure agro-ambientali si sono indirizzate in prevalenza verso interventi di natura ambientale tralasciando quasi completamente di incentivare la conservazione dei paesaggi tradizionali. Si tratta di uno scollamento che riflette la notevole difficoltà a collaborare tra loro che hanno nel nostro Paese i portatori di diversi saperi. I laureati in scien-

ze agrarie e forestali e, in generale, chi si occupa di agricoltura, poco sanno di paesaggio, sia dal punto di vista storico sia da quello estetico. All'opposto, chi si occupa di paesaggio a livello pianificatorio, considera con diffidenza tutto quello che riguarda l'erogazione di contributi o la definizione d'azioni realizzate in collaborazione con la popolazione rurale e gli operatori agricoli in particolare. Ciò è particolarmente grave in un Paese come l'Italia in cui i segni delle trasformazioni territoriali, che si sono succedute nei secoli, sono numerosissimi e spesso ancora chiaramente visibili. La necessità di uno stretto coordinamento tra pianificazione paesistica e intervento economico diviene del resto imprescindibile, quando lo scopo dell'intervento si sposti da un'ottica di pura conservazione a quello della riqualificazione del paesaggio, come indicato chiaramente dalla legge n. 14 del 9 gennaio 2006.

Da questo punto di vista penso che la figura del dottore agronomo e forestale potrebbe svolgere una funzione importante.

Per sua formazione è, infatti, l'unico laureato in grado di comprendere in modo adeguato quali siano i fattori che portano alla formazione di un determinato assetto paesaggistico e quali possano essere le cause della sua trasformazione e del suo degrado. E' altresì l'unico professionista ad avere una certa dimestichezza con la politica agraria e una conoscenza, sia pure non specialistica, della pianificazione territoriale che gli può consentire di dialogare con altre figure professionali. Naturalmente non si può pretendere che le Facoltà di Scienze Agrarie possano impartire quelle conoscenze storiche ed estetiche che pure sono necessarie per poter affrontare il tema del paesaggio nell'ottica che qui è stata sinteticamente descritta. Ritengo però che la realizzazione di corsi post universitari potrebbe facilmente colmare tale lacuna e fare del dottore agronomo e del dottore forestale il vero esperto della gestione del paesaggio rurale e della sua valorizzazione a fini turistici e di marketing.

Pagliai a cupola nella collina trevigiana



UNA PROPOSTA PER FAVORIRE L'EDILIZIA SOCIALE, CON ATTENZIONE AL TERRITORIO

EDILIZIA SOCIALE NEL RISPETTO DELLA RISORSA SUOLO

Manca in Italia un'adeguata legislazione nazionale che determini regole certe sull'uso del suolo, risorsa preziosa e limitata. Per limitare lo spreco dei suoli fertili, si propone di attuare gli interventi di edilizia sociale (social housing) esclusivamente recuperando e riqualificando aree e volumi dimessi, sottoutilizzati o non più funzionali



STEFANO PAREGLIO

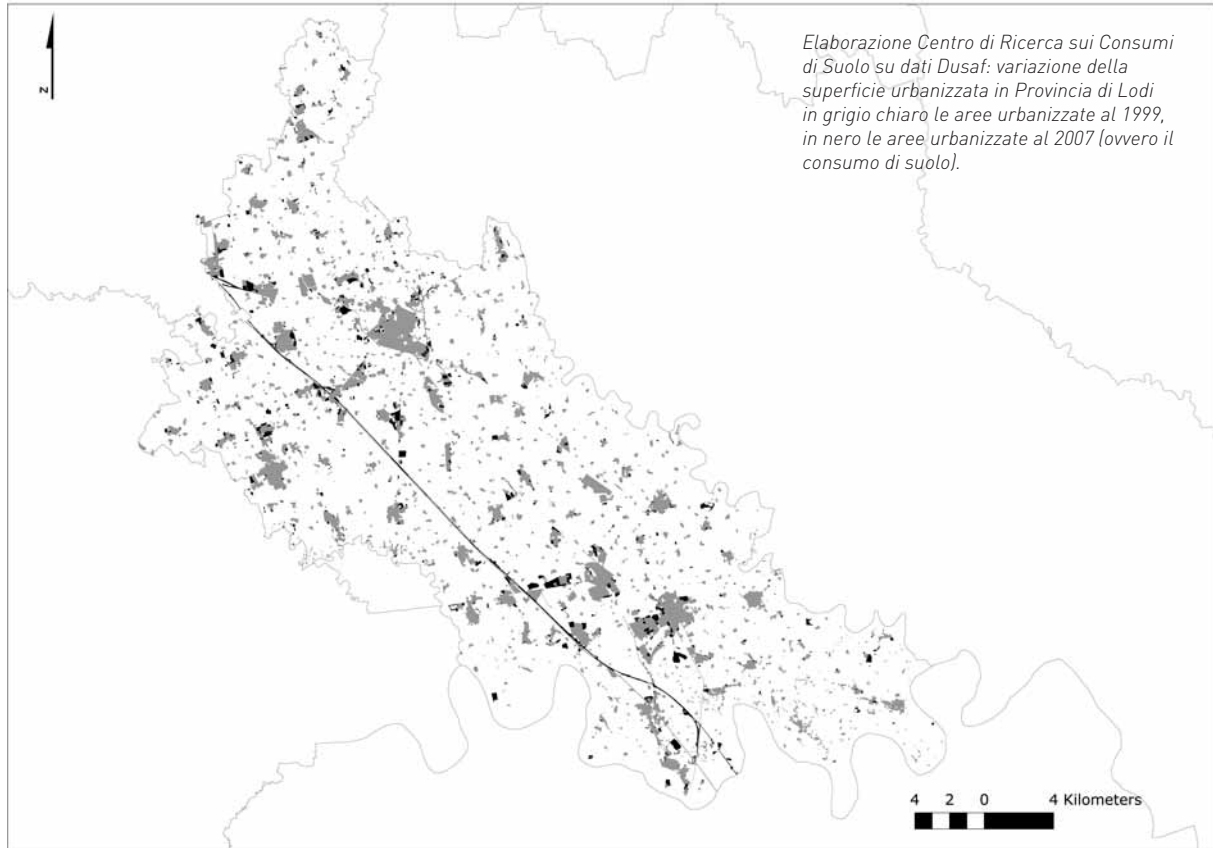
professore di Economia ambientale,
Università Cattolica del Sacro Cuore
stefano.pareglio@unicatt.it

L *social housing* rappresenta, nell'attuale contesto economico e sociale, nonché di mercato, un'importante occasione di investimento finanziario, capace di soddisfare - in determinate aree del Paese - una domanda inevasa di residenza, e di sostenere un'industria - quella delle costruzioni - chiamata ad affrontare problematiche sia di natura congiunturale, sia di natura strutturale. Dunque, un impiego di risorse monetarie che genera benefici di diversa natura, non solo finanziaria.

Affinché tali interventi assicurino la massimizzazione dei vantaggi sociali, obiettivo sostanziale della politica economica, è però necessario prestare attenzione anche ai costi sociali determinati o indotti da interventi di trasformazione fondiaria. Il riferimento, esplicito, è alla necessità di garantire una piena tutela della risorsa suolo.

La modellazione antropica e la conseguente impermeabilizzazione dei suoli naturali, agricoli e forestali ha raggiunto nel nostro Paese livelli di evidente criticità, peraltro in assenza di una rilevazione statistica che risponda a requisiti di completezza, ripetibilità, aggiornamento, ovvero di affidabilità. In ogni caso, si tratta di un fenomeno assai grave.

Assumendo a riferimento le stime della Società Geografica Italiana (dal dopoguerra a oggi - SGI, Rapporto annuale 2009), dell'Osservatorio Nazionale sui Consumi di Suolo (in periodi vari, e solo per alcune Regioni italiane - ONCS, 2009), nonché le elaborazioni condotte da alcuni ricercatori sulla base dei dati di Corine Land Cover (che notoriamente sottostimano il fenomeno, specie nel contesto italiano - Tempesta, 2009), si ritiene che il consumo di suolo, in Italia, si collochi tra i 30 mila e i 50



mila ettari per anno. Un consumo che non si arresta, ma si sposta verso i comuni di seconda e di terza fascia e verso i comuni rurali, dove il basso livello di impermeabilizzazione si accompagna a un elevato consumo pro-capite: sono questi gli "ambiti di frontiera", sui quali concentrare oggi l'attenzione. E' qui il caso di accennare ad alcuni caratteri del suolo che testimoniano la necessità di assicurare una superiore tutela: non è riproducibile, entra in relazione con la maggior parte delle dinamiche ecologiche (a partire dal ciclo delle acque e del carbonio), è un fattore produttivo insostituibile per la produzione agricola (il famoso *made in Italy*).

Il consumo di suolo, inoltre, comporta un ben superiore "consumo di territorio". Pensiamo come la diffusione della città interrompa delicate reti ecologiche, sfregi il paesaggio, disarticoli la rete della mobilità e spezzi la maglia produttiva agricola costruita in decenni (in

Le città di notte: l'insostenibile consumo di suolo e di energia (Foto di Daniele Zappi)



alcuni casi in centinaia di anni) di paziente lavoro.

Il consumo si concentra nelle aree più accessibili del Paese, che in genere coincidono con quelle più fertili e più pregiate, tanto che la maggiore o minore fertilità non risulta essere presa in considerazione per allocare i consumi di suolo (Boni, 2010). Dunque, il consumo andrebbe riferito alla superficie "effettivamente consumabile", con il risultato di veder crescere ulteriormente i tassi reali di impermeabilizzazione del territorio.

Per quanto sin qui detto, è evidente che siamo in presenza di un bene privato, poco o male regolamentato, nonostante produca effetti di rilevanza pubblica. Un bene che costituisce un patrimonio comune, da utilizzare con grande cautela a vantaggio sia dell'attuale, che delle future generazioni.

Le determinanti di questo fenomeno, che ha espressioni diverse nelle diverse aree del Paese (e che vede situazioni anche più gravi in altri Paesi d'Europa e del Nord America), non sono oggetto di questo scritto. Tuttavia, non si può sottacere come le determinanti storiche e quindi transnazionali - quali la difficoltà di tenuta delle aree agricole di fronte ad aspettative edificatorie, la ricerca di migliori condizioni abitative o, ancora, i crescenti spostamenti per ragioni di vita o di lavoro - risultino rafforzate, in Italia, da determinanti specifiche quali l'affezione per il "mattoncino", i provvedimenti per la defiscalizzazione degli investimenti in immobili strumentali, l'impiego degli oneri di urbanizzazione per far "quadrare" i bilanci comunali (sul lato della spesa corrente) o la necessità di "smaltire" le previsioni residue di edificazione contenute negli strumenti urbanistici in vigore.

Queste sintetiche riflessioni hanno, come si diceva all'inizio, il fine esplicito di sottolineare la rilevanza della risorsa suolo e, a partire da ciò, di richiamare a una valutazione estesa degli effetti indotti dalle trasformazioni territoriali, comprese quelle auspiccate del *social housing*, affinché la somma dei costi sociali (o delle esternalità se si preferisce) non abbia a riflettersi negativamente sulle comunità interessate, magari nel lungo periodo.

Per questo, la proposta che si avanza è piuttosto semplice.

In assenza di un'adeguata legislazione nazionale sul consumo di suolo, e di un'auspicabile riforma della leva

Il consumo annuale di suolo si colloca tra i 30 e i 50 mila ettari e si concentra nelle aree più accessibili, più fertili e più pregiate del Paese

fiscale per orientare i comportamenti degli operatori (chiamandoli a sostenere le esternalità che determinano, incentivando in tal modo gli interventi più virtuosi), si propone di attuare gli interventi di *social housing* esclusivamente sui *brownfield* (aree già urbanizzate), recuperando e riqualificando aree e volumi dismessi, sottoutilizzati o non più funzionali e destinandoli a nuove e più apprezzate funzioni.

Ciò, anche in considerazione del fatto che la domanda di *social housing* si manifesta nelle città di medie e grandi dimensioni o nei

territori metropolizzati che fanno da corona a tali città, dove appunto vi è la disponibilità di tali aree e di tali volumetrie, senza necessariamente ricorrere ai *greenfield* (ossia alle aree libere da urbanizzazione, sulle quali in genere si esercitano le attività agricole).

Per garantire sostenibilità economica a questi interventi, essi dovrebbero essere colti dalle amministrazioni comunali interessate per operazioni mirate di addensamento edilizio sulle linee di forza del trasporto collettivo (meglio se su ferro) e/o in corrispondenza dell'offerta di servizi ancora sotto-utilizzati, affinché i maggiori costi industriali degli operatori possano essere compensati con una parziale riduzione dei contributi richiesti alla trasformazione in ragione della domanda incrementale di servizi che essa determina.

Un modo evidentemente empirico, ma un primo segnale nella direzione di una maggiore efficienza nell'uso di una preziosa risorsa, ormai scarsa, qual è il suolo.

BIBLIOGRAFIA

- Boni Igor, 2010. *Consumo di suolo e perdita di fertilità*, Meeting Interdisciplinare Terra!, Milano, 22 aprile 2010
- Osservatorio Nazionale sui Consumi di Suolo - ONCS, 2009. *Primo rapporto annuale*, Milano: Maggioli-Politecnica
- Società Geografica Italiana - SGI, 2009. *Rapporto annuale 2009. I paesaggi italiani: fra nostalgia e trasformazione*, Roma: SGI
- Tempesta Tiziano, 2009. *Ancora nuove case e capannoni per chi? Alcune osservazioni sulla posta di legge della Giunta Regionale del Veneto del 10 marzo 2009*, www.tesaf.unipd.it/people/Tempesta/publicazioni.asp

A VENEZIA, ALL'INTERNO DI URBANPROMO 2010, IL CONVEGNO SUI PAESAGGI DELL'ACQUA

RIPENSARE LA PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO

Il presidente Conaf Andrea Sisti: «Dobbiamo riorganizzare il modo di fare professione. Serve un confronto aperto senza i retaggi e gli schemi del passato»

CRISTIANO PELLEGRINI
Ufficio stampa Conaf
Cristiano.pellegrini@conaf.it



Mattia Busti, consigliere nazionale del Conaf, uno degli organizzatori del Convegno "I paesaggi dell'acqua" e relatore all'incontro organizzato dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, nell'ambito di UrbanPromo 2010

Europa presenta dati allarmanti: il 34 % delle coste del Pianeta è minacciato, circa il 70 % delle aree litoranee sono a rischio. Su 46.000 Km di coste del Mediterraneo la penisola italiana ne conta circa 8.600 Km, quasi il 20%. La maggior parte sono densamente abitate. Circa 17 milioni di abitanti risiedono nei comuni litoranei e quasi 34 milioni, più di metà della popolazione italiana entro una fascia litoranea di 50 Km. Il 58%, quasi 2/3 delle coste sono trasformate e occupate integralmente. Solo il 29% dei territori costieri, meno di 1/3, è completamente libero da insediamenti o attività produttive. Nell'Adriatico l'occupazione intensiva riguarda il 67% delle coste, mentre solo un 17% è rappresentato da territori liberi, concentrati sul Delta del Po e sui litorali e le lagune di

Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia-Giulia. Secondo dati del Cnr di 1.230 km di dune sabbiose esistenti all'inizio del 1900 lungo il litorale del Mare Adriatico, oggi ne sopravvivono circa 120 Km. 1.300.000 ettari di zone umide, presenti all'inizio del 1900, si sono ridotte drasticamente a 300.000. Più del 70% sono andate irrimediabilmente perse a causa di trasformazioni del territorio ed urbanizzazioni. Sono alcuni dati sui quali si è discusso il 30 ottobre a Venezia all'interno di Urbanpromo 2010 con il convegno "I paesaggi dell'acqua" organizzato dal Conaf, dal Dipartimento Paesaggio e pianificazione territoriale del Conaf nella persona del consigliere Mattia Busti, dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Venezia e dalla Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali del Veneto.

Il convegno è stato l'occasione per affrontare il tema della professionalità e della multidisciplinarietà nella progettazione del paesaggio, partendo proprio da uno degli esempi più evidenti: Venezia con i suoi paesaggi dell'acqua. «Le acque, le lagune di Venezia sono dei palchi naturali dove si sono esibiti tantissimi attori modificandone nel tempo l'aspetto – ha detto Marco Pitteri, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Venezia – In questo contesto la trasformazione e tutela, la valorizzazione del paesaggio e la progettazione ricoprono un ruolo fondamentale».

«Oltre 22 mila dottori agronomi e dottori forestali, con capacità e professionalità trasversali, che lavorano in tutta Italia sono un patrimonio da non disperdere. – ha detto il presidente del Conaf Andrea Sisti. – Ad oggi ancora non abbiamo risolto il problema della complessità della progettazione e molto spesso si è rivelata con impatti devastanti e mal gestiti. In Italia abbiamo una radice costituzionale esclusiva al mondo con l'articolo 8 e una legge del 1939 unica. Tuttavia i piani strut-

turali oggi tutto fanno meno che rendere organici i paesaggi con gli sviluppi urbanistici e strutturali delle pianificazione. Dobbiamo riorganizzare il modo di far professione. Le nostre professioni oggi sono in grado di supportare questi processi di cambiamento? Su questi temi nuovi dobbiamo continuare a confrontarci ma senza i retaggi del passato e gli schemi legati alle professioni del passato». Dopo lo sviluppo industriale oggi i modelli del paesaggio vengono ripensati. L'urbanistica ha dimenticato per troppo tempo il concetto di paesaggio che, invece, è elemento fondamentale. Oggi la nostra civiltà ha la necessità di ripensare i luoghi del vivere. Una delle grandi sfide è quella di ridare funzionalità ad alcuni luoghi dal punto di vista umano ma togliendo di mezzo i vincoli tipici di un asservimento idraulico e agronomico. L'acqua è uno degli elementi che modella il paesaggio e il paesaggio oggi è un termine che ritorna alla nostra attenzione come uno degli elementi guida

**Il 34 %
delle coste del Pianeta
è minacciato, circa
il 70 %
delle aree litoranee
sono a rischio**



Urbanpromo 2010 si è tenuta presso la Fondazione Cini sull'Isola di San Giorgio Maggiore di Venezia

per poter pensare con lungimiranza alla pianificazione. «Del resto sul concetto di paesaggio – ha detto Amerigo Restucci Rettore dello Iuav - si fa un gran parlare senza arrivare mai a definire cosa sia effettivamente con i soprintendenti che sono costretti a fare gli sceriffi e a dire cosa si può o non si può fare ma senza riferimenti ben precisi. Noi scontiamo un'arretratezza culturale da questo punto di vista. Dalla professionalità degli agronomi e dei forestali può venire un contributo fondamentale, me servono regole certe». Ecco quindi che occorre ripensare la progettazione del paesaggio. Partire dall'esigenza vuol dire rispondere culturalmente e pro-

gettualmente al governo del paesaggio. Un'infrastruttura va analizzata per farla dialogare con il contesto in cui viene inserita. Sostenibilità, qualità paesistica e esigenze del territorio e delle comunità senza un approccio puramente estetico. Occorre progettare le trasformazioni e non introdurre le trasformazioni.

RIMODULAZIONE DELLE FILIERE AGRICOLE E ZOOTECNICHE NELLO SPAZIO METROPOLITANO

SPRECHI ALIMENTARI: RIPROGETTARE PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE

L'attuale concentrazione urbana non dà modo ai cittadini di produrre soluzioni individuali al problema dell'approvvigionamento alimentare di vicinato e del riciclo

Riprogettare il modello agricolo partendo da quanto consumano le città per programmare le attività dei campi, migliorare il processo degli sprechi e soddi-

sfare sempre di più le diverse fasce di popolazione, per la nuova programmazione di politica agricola che avverrà nei prossimi mesi a Bruxelles. E' quanto sostenuto dal Conaf

all'interno del convegno del 29 ottobre a Venezia sulle "Prospettive di rimodulazione delle filiere agricole e zootecniche nello spazio metropolitano" organizzato dal Gruppo di Studio "Politiche agricole" dall'INU - Istituto Nazionale di Urbanistica. Progettare i processi produttivi e il modello agricolo inquinando e consumando meno, quindi, per tradurre in fatti concreti la sostenibilità delle scelte politiche. «In qualsiasi filiera agroalimentare – spiega Mattia Busti, Consigliere CONAF - non possiamo pensare solo alla distribuzione e al primo consumo ma anche a quella parte che riguarda lo scarto. E non solo. Bisogna affrontare anche un altro grande problema: la concentrazione urbana. L'attuale concentrazione urbana non dà modo ai singoli cittadini di produrre soluzioni individuali al problema dell'approvvigionamento alimentare di vicinato e contestualmente del riciclo. E l'innovazione svolge un ruolo chiave: "è il futuro" guardare avanti». Il fenomeno dello spreco alimentare sta diventando sempre più preoccupante. Secondo recenti elaborazioni si stima che, in Italia, il 40% della frutta, della verdura e della carne ogni giorno in Italia viene sprecata. E anche i dati degli altri Paesi confermano tale tendenza: in Gran Bretagna ogni anno 18 milioni di tonnellate di alimenti sono gettati via per un costo annuo di 10 miliardi di sterline; in Svezia in media ogni famiglia spreca il 25% del cibo acquistato.

Nei 27 Paesi dell'Unione si sprecano 179 kg di cibo pro capite all'anno. Recuperare una parte di questi alimenti avrebbe dei grandi benefici a livello ambientale e sociale. Ogni anno in Italia, prima che il cibo giunga nei nostri piatti, se ne perde una quantità che potrebbe soddisfare i fabbisogni alimentari per l'intero anno di tre quarti della popolazione italiana, vale a dire 44.472.914 abitanti.

Potremmo dire che l'Italia perde lungo la filiera tanto cibo quanto quello che ogni anno consuma un paese come la Spagna, con 6 milioni di tonnellate di alimenti che finiscono nei rifiuti. Sarebbe possibile recuperare cibo per un valore di circa un miliardo di euro (valore al Kg. di 3,8 euro), per un totale di ben 580.402.025 pasti all'anno evitando l'emissione in atmosfera di quasi 300 mila tonnellate di CO². E' come se buttassimo via il 3% del nostro PIL. Altro aspetto della peculiarità e della fragilità delle attuali filiere produttive è la semplificazione della diversità genetica nella produzione agricola.

«L'Italia ormai da alcuni decenni – conclude Busti - non ha in Piano Agricolo Nazionale, andiamo al tavolo delle trat-

tative divisi in 21 regioni, che molto poco spesso portano avanti interessi comuni. Non c'è una strategia. Alcuni segnali positivi ci arrivano dalla Conferenza Stato-Regioni del 7 ottobre 2010, con l'annuncio della approvazione della modifica del Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale Programmazione 2007-2013, nonché l'intesa sullo schema di "Strategia nazionale per la biodiversità", predisposta dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; in quest'ultimo documento viene riconosciuto il ruolo centrale che la politica agricola e di sviluppo rurale hanno nella salvaguardia delle risorse naturali e nella protezione della biodiversità. Si tratta di un primo tassello che mette in comunicazione quanto previsto dalla Rete Natura 2000 e dalla "Direttiva habitat" e a favore del

processo di integrazione tra agricoltura e biodiversità e su questa strada occorre proseguire» La perdita di diversità genetica nel mondo agricolo è un fenomeno che riguarda non solo l'oggetto della produzione ma anche l'ambiente rurale nel suo insieme. La rarefazione dell'agro-ecosistema con la scomparsa delle siepi, dei filari, dei boschetti, delle fasce alberate, ecc. al fine di favorire la meccanizzazione ha portato alla scomparsa di organismi utili di controllo biologico delle avversità. Non solo, anche l'abbandono di certe pratiche agricole ha portato all'impoverimento dell'ecosistema: la scomparsa delle rotazioni in favore

della monocoltura ha portato ad una consistente riduzione di sostanza organica nel terreno e quindi della microflora e della microfauna utile. L'obiettivo della multifunzionalità che l'Europa chiede al mondo agricolo è quindi perfettamente raggiunto se si riparte dalla biodiversità come fattore di produzione. Prodotti meno standardizzati e più tipici, salvaguardia delle risorse naturali, riscoperta di giacimenti eno-gastronomici, ospitalità turistica alternativa e fruizione del paesaggio con l'imprenditore agricolo quale soggetto principale che deve essere protagonista di queste innovazioni e nella gestione di nuovi processi produttivi e di una moderna politica rurale.

**In Italia il 40%
della frutta, della
verdura e della carne
viene sprecata.
Nei 27 Paesi dell'UE
si perdono
179 kg di cibo pro capite
all'anno**

SITOGRAFIA

Le informazioni sono state riprese in vari documenti presenti nei seguenti siti:

- www.andreasegre.it
- www.lastminutemarket.it

DAL CONVEGNO "BIODIVERSITÀ AGRARIA E OGM" UN DOCUMENTO POI SPEDITO AL MINISTRO GALAN

DOCUMENTO OGM DEL CONAF

In ottobre 2010 si è tenuto un convegno dal carattere prettamente scientifico sul tema degli OGM; dai lavori ne è scaturita una sintesi sui principi emersi dalle esposizioni dei vari relatori, raccolti in questo "documento OGM del Conaf". Successivamente lo stesso documento, redatto a firma congiunta dai tre Presidenti del Conaf, Fidaf e dell'Ordine di Roma, è stato inviato al Ministro Galan con l'obiettivo di una fattiva collaborazione con il Ministero allo scopo di analizzare gli aspetti positivi e negativi di questa tecnica di produzione, per dare un contributo allo sviluppo del Paese scevro da qualsiasi demagogia

Di seguito il documento finale relativo al Convegno "Biodiversità agraria e Ogm" che si è svolto il 19 ottobre scorso a Roma (Comando Carabinieri delle Politiche Agricole ed Alimentari) organizzato dal Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (CONAF), in collaborazione con l'Ordine di Roma, Federazione italiana dottori in agraria e forestali (FIDAF) e Accademia dei Georgofili. Il convegno ha fornito un approfondimento scientifico, utile e doveroso, sul tema, quanto mai attuale, degli Ogm e della biodiversità.

INTRODUZIONE

Per affrontare il tema degli Ogm dal punto di vista della correttezza scientifica e professionale il Consiglio dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali ha ritenuto opportuno avviare un'approfondita discussione all'interno della propria categoria in modo tale da poter dare un contributo fondamentale, da professionisti, al mondo scientifico, istituzionale e in particolar modo, alla società civile. Con l'unico obiettivo di stabilire, come dottori agronomi e dottori forestali, una linea scientificamente corretta, fissare regole deontologiche e un metodo comune validi per tutti i colleghi impegnati attivamente in questo settore. Senza partire da posizioni ideologiche preconcepite, ma aprendo ad una discussione utile al sistema Italia. Il contributo allo sviluppo della scienza è uno dei punti cardine della nostra missione di Consiglio Nazionale. La questione Ogm, infatti, non va affrontata con scelte di ordine economico, politico e sociali, ma nella consapevolezza che la conoscenza scientifica, anche in campo genetico, sia un elemento imprescindibile dell'attività professionale di agronomi e forestali. Da uomini di scienze diciamo che questa tecnica e la ricerca più in generale, non si possono

fermare, soprattutto se finalizzate al miglioramento della vita umana.

CONAF E OGM

In questa sfida i Dottori Agronomi e Dottori Forestali e i Laureati in Scienze Agrarie e Scienze Forestali hanno ed avranno un ruolo centrale assolutamente unico, viste le loro competenze e conoscenze in questi ambiti. Come primo atto di questo percorso, il Consiglio Nazionale ha deciso di costituire una Commissione Tecnico-Scientifica formata da Dottori Agronomi e Dottori Forestali che avrà il compito di affrontare il tema degli Ogm e del loro rapporto con la biodiversità agraria dal punto di vista della correttezza scientifica e professionale con funzione consultiva nei confronti del Consiglio Nazionale stesso. Nel mese di aprile, presumibilmente, la commissione arriverà alla formulazione di linee guida comuni che il Consiglio Nazionale farà proprie e che trasferirà poi ai colleghi impegnati quotidianamente in questo settore. Un patrimonio umano di conoscenze che il CONAF metterà a disposizione del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

IL QUADRO DI RIFERIMENTO

L'uomo ha da sempre sfruttato la biodiversità naturale per finalità diverse. Fra queste, le principali sono certamente

Panoramica del tavolo di Presidenza dell'incontro: da sinistra Tommaso Maggiore - Università degli Studi di Milano-, Gabriele Testa - Presidente Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Bologna-, Andrea Sisti - Presidente Conaf-, Luigi Rossi - Presidente Fidaf-, Fabio Veronesi - Università degli Studi di Perugia-, Massimo Agostini (moderatore)



Al Convegno di Roma del 19 ottobre 2010 dal titolo "Biodiversità agraria e Ogm" sono intervenuti:

Michele Stanca	<i>Accademico dei Georgofili</i>
Emile Frison	<i>Direttore generale Biodiversity International</i>
Giorgio Morelli	<i>Coordinatore area scientifico tecnologica "Scienze della nutrizione" dell' Istituto Nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione</i>
Luigi Rossi	<i>Presidente FIDAF</i>
Tommaso Maggiore	<i>Prof. di agronomia e coltivazioni erbacee facoltà di Agraria Università degli Studi di Milano</i>
Fabio Veronesi	<i>Presidente del corso di laurea magistrale interfacoltà di Scienze dell'alimentazione e della nutrizione umana di Perugia</i>
Gabriele Testa	<i>Presidente Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali Bologna</i>
Andrea Sisti	<i>Presidente CONAF</i>

quelle legate all'agricoltura e all'allevamento. Con lo sviluppo delle conoscenze scientifiche e delle scoperte nell'ambito della genetica, negli ultimi 150 anni, la biodiversità naturale è stata integrata da una biodiversità generata dall'azione umana che ha artificialmente operato per modificare il patrimonio genetico delle piante e, successivamente, per selezionare le varianti genetiche superiori.

L'uomo ha nel tempo fatto ricorso a svariate tecniche - selezione, incroci, mutagenesi, - che hanno portato alla costituzione delle varietà coltivate, alla generazione di nuove specie (ad esempio, il triticale - un incrocio tra segale e frumento realizzato per la prima volta alla fine del XIX secolo), all'introduzione di frammenti di cromosomi da una specie all'altra (ad esempio, alcune varietà di frumento portano un pezzo del cromosoma 1R di segale, i pomodori coltivati contengono molti geni di resistenza derivanti da specie selvatiche), allo sviluppo di nuove forme mutanti tramite mutagenesi chimica o radioattiva (ad esempio, negli anni 60-70 sono state realizzate varietà di frumento, come il Cresò, o di alberi da frutto quali i portainnesti spur di ciliegio (a portamento compatto)). Più recentemente, grazie all'ingegneria genetica e al trasferimento diretto di singoli caratteri tra organismi anche molto distanti tra loro, si sono sviluppate nuove varietà (Ogm) coltivate in tutto il mondo su una superficie di almeno 140 milioni di ettari. Lo sviluppo della genetica, della chimica (che consente l'uso di fertilizzanti e agrofarmaci) e della meccanica (che rende disponibili macchine adeguate, riducendo drasticamente la fatica degli agricoltori), hanno consentito di incrementare la produttività del settore agricolo in maniera esponenziale. Ciò ha, da un lato fornito un importante contributo alla crescita della disponibilità di alimenti per la popolazione mondiale (pur non potendo ad oggi sottacere e dimenticare gli 1,1 miliardi di persone affamate che vivono nel mondo), ma ha innegabilmente avuto un pesante costo ambientale legato all'eccessiva semplificazione degli agroecosistemi, con la coltivazione di monoculture e al progressivo allontanamento dai meccanismi di retroazione, controllo e ammortamento caratteristici degli ecosistemi. Le sfide che l'umanità dovrà affrontare nel futuro sono spaventose. Con una crescita della popolazione mondiale, stimata nei prossimi 40 anni del 37%, la produzione di cibo dovrà crescere del 70%, pur dovendo continuare a garantire la sostenibilità. Dovrà quindi essere assicurato un aumento delle produzioni in termini di quantità e qualità.

intensificazione della produzione, senza che ciò porti però alla semplificazione degli agro ecosistemi ed all'utilizzo di tecniche ad impatto ambientale limitato o a zero impatto (tecniche biologiche). Pertanto, insieme al miglioramento tecnologico e al trasferimento dell'innovazione, è indispensabile un'applicazione sapiente e integrata di tutte le conoscenze afferenti le produzioni, gli agro ecosistemi e le loro deboli capacità auto regolative. L'obiettivo che si dovrà perseguire quindi, è quello della intensificazione senza semplificazione.

In questo senso, la biodiversità e il miglioramento genetico di piante ed animali utili all'uomo, rappresentano due strumenti integrati per perseguire l'obiettivo enunciato, che potrà essere raggiunto, solamente se la ricerca scientifica, nell'ambito della genetica molecolare, come nell'ambito dello sviluppo delle conoscenze sul tema della biodiversità vegetale ed animale, verrà sostenuta, finanziata, stimolata e garantita. Entro il mese di febbraio 2011 saranno disponibili gli atti integrali del Convegno.

IL CONAF IN ITALIA

Il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali conta 21.351 professionisti iscritti in tutta Italia, di cui 18.148 dottori agronomi e 3.203 dottori forestali; gli uomini sono 17.508 e le donne 3.843. A livello territoriale sono presenti 18 Federazioni regionali e 92 Ordini provinciali. Il Conaf ha un consiglio nazionale, eletto nel novembre 2008 che resta in carica per 5 anni, ed è suddiviso in 12 dipartimenti coordinati dai singoli consiglieri nazionali. Questi sono i dipartimenti Conaf: Agricoltura, Sviluppo Sostenibile ed Energie Rinnovabili; Cooperazione Internazionale; Estimo ed Economia; Foreste e Ambiente; Formazione Permanente, Ricerca e Università; Ordinamento e Deontologia Professionale; Paesaggio e Pianificazione Territoriale; Protezione Civile e Sicurezza sul Lavoro; Risorse Naturali e Faunistiche; Sicurezza Agroalimentare; Sviluppo Rurale; Verde Urbano. Le competenze dei dottori agronomi e dottori forestali si possono suddividere in area economica (gestione globale delle aziende agricole; costruzioni rurali e industrie agrarie; estimo e contabilità; funzioni peritali e assistenza tributaria) area sicurezza (sicurezza alimentare e sicurezza luoghi di lavoro; sicurezza ambientale; difesa delle piante); area territorio (Pianificazione territoriale; gestione delle risorse idriche; gestione del territorio rurale e delle foreste; progettazioni sul territorio aperto; clima).

IL FUTURO

L'agricoltura dovrà awalersi, come sempre è avvenuto, di una

Andrea Sisti
CONAF

Edoardo Corbucci
Ordine Dott. Agr. e For. Roma

Luigi Rossi
FIDAF

L'IMPEGNO DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE DA OTTOBRE AD OGGI

ATTIVITÀ CONAF

Incontri formativi, convegni tecnici e attività ordinistica hanno caratterizzato gli ultimi mesi di lavoro del 2010

L'AQUILA: LE PROPOSTE PER LA GESTIONE DELLE AREE PROTETTE

Venerdì 22 ottobre il Conaf ha organizzato a L'Aquila, in collaborazione con l'Ordine de L'Aquila e del suo Presidente Alessandro Marini, insieme alla Federazione regionale dell'Abruzzo, un convegno nazionale dal titolo "Le potenzialità dei territori nelle aree protette: le proposte dei dottori agronomi e dei dottori forestali". Al convegno hanno dato il loro contributo vari colleghi tra i relatori in qualità di responsabili di parchi, rappresentanti di enti, università, liberi professionisti. E' intervenuta inoltre Giuseppina Bisogno, Consigliere Nazionale CONAF, con una relazione sui "Danni da fauna selvatica: stime e sistemi di prevenzione". Sono stati portati alla ribalta, fra i temi, le esperienze di gestione dei parchi nazionali, evidenziando alcune problematiche fra cui quella dei danni causati da fauna selvatica e le ricadute economiche nelle aree protette. Nelle conclusioni il presidente CONAF Andrea Sisti ha sottolineato l'importanza della pianificazione e della gestione delle attività economiche che ricadono all'interno delle aree protette e il ruolo fondamentale della presenza della figura professionale dell'agronomo e del forestale capace di avere una visione d'insieme di tutte le problematiche inerenti queste parti

del territorio. Il Consiglio nazionale ha voluto dare così il suo apporto per il rilancio delle zone colpite dal terremoto oltre al contributo economico erogato in collaborazione con EPAP a tutti gli iscritti dell'Ordine che hanno avuto danni dall'evento calamitoso dell'aprile 2009.

ORGANIZZATO CONVEGNO A URBANPROMO

Il 30 ottobre a Venezia all'interno di Urbanpromo 2010 (approfondimento a pag. 18) è stato organizzato dal Consiglio dell'Ordine Nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali, tramite il Dipartimento "Paesaggio e pianificazione territoriale", dall'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali della Provincia di Venezia e dalla Federazione Regionale degli Ordini dei dottori agronomi e dottori forestali del Veneto il convegno "I paesaggi dell'acqua". Il convegno è stato l'occasione per affrontare il tema della professionalità e della multidisciplinarietà nella progettazione del paesaggio, partendo proprio da uno degli esempi più evidenti: Venezia con i suoi paesaggi dell'acqua. All'evento gestito dall'Ordine di Venezia, con il Presidente Marco Pitteri, hanno partecipato il Presidente Andrea Sisti, il Consigliere Mattia Busti e il Consigliere Segretario Riccardo Pisanti.

CATANIA 12 NOVEMBRE SEMINARIO FORMAZIONE

Conoscenza, innovazione tecnologica e trasferimento delle esperienze. In una parola, formazione. Senza formazione non ci può essere uno sviluppo economico e sociale della Sicilia e del Meridione in particolare, ma del Paese Italia in generale. E' questo il messaggio uscito dal seminario "Formazione della persona e sviluppo della società" che si è tenuto a Catania nel mese di novembre, organizzato dal CONAF, dalla Federazione regionale degli ordini dei dottori agronomi e dottori forestali della Sicilia e dall'Ordine provinciale di Catania. Nell'occasione è stato annunciato dalla Vice Presidente Rosanna Zari e dal Presidente della Federazione regionale Salvatore Rizzo che il Congresso 2011 della categoria si terrà proprio in Sicilia. Il seminario ha visto interventi qualificati del mondo istituzionale, economico, ordinistico, universitario e delle professioni e il presidente Sisti ha ricordato la necessità diffusa di uno standard qualitativo fra i professio-

Nella foto, da sinistra: Gianni Toldonato (Presidente Ordine di Catania), Giuseppe Sopranzetti (direttore della sede di Palermo della Banca d'Italia), Salvatore Rizzo (Presidente Federazione Sicilia), Agatino Russo (Presidente della Facoltà d'Agraria di Catania), Rosanna Zari (Vice Presidente CONAF), Michela Giuffrida (giornalista moderatrice)



nisti sempre più elevato rispetto al passato e più rispondente alle richieste del mercato. L'evento, a cui hanno partecipato attivamente anche i consiglieri nazionali Marcellina Bertolinelli, Giovanni Chiofalo, Riccardo Pisanti e Giancarlo Quaglia, è stato professionalmente gestito dal Presidente dell'Ordine di Catania, Giovanni Toldonato e da tutti i consiglieri provinciali siciliani intervenuti.

ROMA 18 e 25 NOVEMBRE

ESTIMO:

CONVEGNO CESET e PROTOCOLLO ABI-CONAF

Aggiornare l'estimo alle esigenze odierne. Perché una materia che da sempre rappresenta uno dei pilastri storici dell'economia e che ha contribuito allo sviluppo e alla crescita dei settori immobiliari e finanziari, oggi appare "appannata". E' quanto hanno sottolineato CONAF e Ceset, (Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale), in occasione del convegno che si è tenuto a Roma, presso la sede del CNR, dal titolo "L'Estimo nella Formazione Universitaria e nell'esercizio della professione"

ed ha visto la presenza del presidente Andrea Sisti e del consigliere Gianni Guizzardi. Soprattutto negli ultimi decenni con i cambiamenti nell'impostazione finanziaria dei gruppi bancari, nell'impostazione dell'accesso al credito e la conseguente forte crescita del settore immobiliare, si sono richieste stime ed approfondimenti economici sempre più complessi e dai contenuti scientifici rilevanti. In questi anni si sono così sviluppate correnti di pensiero sull'individuazione dei più corretti strumenti metodologici e di informazione sulla base di esperienze acquisite in tutte le parti del mondo ed applicate nei molteplici settori estimativi quali,

oltre il citato settore immobiliare e creditizio, le risorse ambientali le scelte progettuali e la produzione insediativa. Per rispondere alla crescente specializzazione nei settori estimativi, aveva sottolineato il presidente Sisti, occorre innanzitutto una base conoscitiva adeguata che deve provenire necessariamente da un percorso formativo di natura universitaria e seguita da continui aggiornamenti per rispondere sempre in maniera appropriata ed autorevole alle mutazioni delle esigenze del settore. Sempre a Roma è stato siglato un protocollo d'intesa per lo sviluppo del mercato delle valutazioni immobiliari fra ABI e CONAF (vedi articolo a pag 8). Dal portale www.conaf.it è possibile scaricare le linee guida per la valutazione degli immobili.

21 NOVEMBRE FESTA DELL'ALBERO

Il CONAF ha aderito alla Festa dell'albero 2010. In virtù del ruolo svolto dai dottori agronomi e dai dottori forestali quotidianamente su tutto il territorio nazionale il Ministero dell'Ambiente ha riconosciuto questo importante ruolo tecnico-scientifico e progettuale nel settore agro-forestale e di conseguenza nel settore del verde urbano, chiedendo un ampio coinvolgimento degli Iscritti all'Ordine ad una partecipazione attiva all'evento attraverso la collaborazione con i Comuni. Con le proprie singole professionalità, agronomi e forestali sono chiamati a promuovere la conoscenza dell'ecosistema boschivo, il rispetto delle specie arboree ai fini dell'equilibrio tra comunità umana e ambiente naturale, l'educazione civica ed ambientale sulla legislazione vigente, nonché stimolare un comportamento quotidiano sostenibile al fine della conservazione delle biodiversità.

UDINE 25 e 26 NOVEMBRE ASSEMBLEA AISSA E CONSIGLIO CONAF

Il CONAF, con il Presidente Sisti e una delegazione di Consiglieri, a fine novembre ha partecipato all'assemblea Aissa a Udine e, sempre nella città friulana, ha svolto il Consiglio Nazionale. In un incontro presso il Municipio con il Vice Sindaco Vincenzo Martines e con l'assessore alla qualità della città Lorenzo Croattini si è parlato di una collaborazione per il nuovo piano strutturale fra agronomi e la città di Udine. Gli iscritti sono pronti a collaborare con le amministrazioni locali per rendere migliori tutte quelle attività proprie della categoria: dai piani strutturali al verde urbano, dalla pianificazione alla progettazione del paesaggio urbano e agricolo. E' compito dei dottori agronomi e dottori forestali, insieme agli amministratori locali, impedire che le città siano esempi di esternalità negative. E il vice sindaco ha espresso al Presidente di Federazione regionale Luigino Spadotto e al Consiglio dell'Ordine provinciale di Udine presieduto da Antonio De Mezzo, l'auspicio per l'apertura di rapporti diretti e sempre più stringenti con i dottori agronomi e i dottori forestali per ridisegnare la città.

ROMA 1 e 2 DICEMBRE ASSEMBLEA ORDINI PROVINCIALI E FEDERAZIONI

Si sono svolte l'1 e 2 dicembre, le assemblee delle Federazioni regionali dei dottori agronomi e dei dottori forestali e degli Ordini provinciali. Fra i punti all'ordine del giorno la definizione del programma 2011 e gli aspetti comunicativi delle Federazioni, la costituzione degli organismi di conciliazione, l'Expo 2015 di Milano; mentre per l'assemblea degli Ordini provinciali, la presentazione del Sistema informativo ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori



Durante l'assemblea dei Presidenti, i Presidenti degli Ordini Provinciali dove è presente una sede delle Facoltà d'Agraria si sono impegnati ad applicare il protocollo d'intesa tra il Conaf e la Conferenza dei Presidi delle Facoltà d'Agraria

forestali (Siaf); l'incontro con i rappresentanti della categoria all'interno dell'ente previdenziale EPAP e la presentazione del protocollo EPAP-CONAF; infine il passaggio dal XIII al XIV Congresso.

ROMA 1 DICEMBRE CONVEGNO FEDERBIO

Il presidente Andrea Sisti è intervenuto al convegno "Il sistema di certificazione nazionale dei prodotti biologici: situazione e prospettive di riforma", organizzato da FederBio. Nel suo intervento ha ricordato che nel biologico il ruolo sociale dell'ispettore-valutatore è fondamentale per dare la massima credibilità dell'intero sistema nei confronti del cittadino consumatore. Il ruolo del valutatore deve essere evidenziato e valorizzato; importanti sono la formazione e l'aggiornamento professionale per avere un ispettore-valutatore che sia competente e responsabile. Si tratta di un ruolo di estrema importanza, che permette di rendere credibile l'intero sistema nei confronti della società. E' quindi necessario un ulteriore sforzo da parte dell'intero sistema, affinché il valutatore abbia piena consapevolezza del proprio ruolo, per non correre il rischio che le certificazioni e i controlli rimangano sulla carta.

ANCONA 11 DICEMBRE CONVENZIONE DOTTORI AGRONOMI UNIVERSITÀ DI ANCONA

Collaborazione in ambito scientifico, professionale e formativo. Sono questi i pilastri della convenzione sigla-

L'accordo è stato firmato ad Ancona, presso la sede universitaria, fra il presidente Andrea Sisti ed il Preside della Facoltà d'Agraria Rodolfo Santilocchi su delega del rettore Marco Pacetti. Erano presenti anche i consiglieri nazionali Marcellina Bertolinelli e Alberto Giuliani. Una convenzione che vuole favorire lo scambio di opinioni e la reciproca conoscenza delle posizioni ufficiali sulle attività di interesse della professione di dottore agronomo e dottore forestale. Fra gli obiettivi dell'accordo quello di promuovere la conoscenza dell'offerta formativa delle Facoltà di Agraria, dello sviluppo della professione e dei percorsi di formazione permanente nei confronti di tutte le parti interessate al loro operato (scuola, studenti, famiglie, laureati, professionisti, enti pubblici e privati, imprese. La convenzione è stata siglata al termine di un seminario, organizzato dalla Federazione Regionale degli Ordini dei dottori agronomi e dottori forestali delle Marche, con il Presidente Marco Menghini, dal titolo: "Formazione professionale permanente per i dottori agronomi e dottori forestali", a cui ha dato il suo contributo il consigliere nazionale Marcellina Bertolinelli e con le conclusioni affidate al Presidente Andrea Sisti.

PERUGIA 16 e 17 DICEMBRE INCONTRO ORDINE PERUGIA E CONSIGLIO

Al centro dell'incontro di fine anno dell'Ordine provinciale dei dottori agronomi e dottori forestali che si è svolto nel capoluogo umbro, le prime proposte per la PAC dopo il 2013. Il presidente CONAF Sisti ha sottolineato lo scarso ruolo dell'Italia nella fase preparatoria della Politica Agricola Comune, basti considerare che a Bruxelles su 5.600 contributi appena una decina sono arrivati dall'Italia. La PAC, secondo Sisti, sarà uno strumento utile se, come sistema Italia, saremo attivi, se sapremo essere propositivi nei confronti di Bruxelles, comunicando le esigenze dell'agricoltura italiana, anziché come avvenuto troppo spesso, che siano altri ad "imporre" le decisioni già prese. Dalla ricerca deve partire un nuovo modello italiano di innovazione, l'agricoltura ha bisogno di investimenti e strategie forti in questa direzione. Nell'occasione il CONAF ha svolto il Consiglio a Perugia.

L'Aula Magna della Facoltà di Perugia, gremita durante l'incontro di fine anno organizzato dall'Ordine di Perugia



I TANTI TEMI CALDI DELL'AUTUNNO DI GALAN

Poche risorse e molti nodi da sciogliere per il ministro delle Politiche agricole, senza sottosegretario ma passato indenne, insieme con il Governo, per il voto di fiducia

Il Governo ce l'ha fatta, anche se alla ripresa dell'attività parlamentare dovrà fare i conti con una maggioranza risicata (a Montecitorio, dove il 14 dicembre scorso i deputati erano chiamati a esprimersi sulle due mozioni di sfiducia, hanno votato contro 314 deputati, a favore 311) e con una squadra da ridefinire, visto il ritiro della delegazione dei finiani che ha visto uscire dall'esecutivo il ministro per le Politiche Ue Andrea Ronchi, e i sottosegretari all'Ambiente Roberto Menia e all'Agricoltura Antonio Buonfiglio. Il titolare delle Politiche agricole è quindi al momento l'unico regista delle strategie di Via XX Settembre, in attesa che il premier Silvio Berlusconi decida a quale partito allargare la compagine governativa. Per Galan è stato comunque un autunno intenso, alle prese con le molte difficoltà del settore primario e con le poche risorse a disposizione che rendono la coperta degli interventi del Mipaaf sempre troppo corta. "Una tragedia" è stato il commento di Galan sulla situazione dei conti pubblici del Paese, al termine della riunione del Consiglio dei ministri che ha varato, il 14 ottobre, la legge di Stabilità 2011-2013 poi approvata dal Parlamento in via definitiva il 7 dicembre scorso.

LA VERTENZA DEL COMPARTO OVICAPRINO

Ad aprire la stagione, la vertenza del comparto ovi-caprino che già nel corso dell'estate era balzata agli onori della cronaca per le proteste degli allevatori sardi che avevano bloccato lo scalo aeroportuale di Cagliari e che è proseguita a metà ottobre con

un tentativo di assalto alla sede del Consiglio regionale, finito con scontri e feriti gravi. La vicenda, dopo la frattura istituzionale e politica che ha visto contrapposti da un lato il ministro e dall'altro l'assessore all'Agricoltura della Sardegna Andrea Prato (centrodestra), è stata superata grazie al rilancio del tavolo di settore, che ai primi di novembre ha raggiunto un accordo interprofessionale sul prezzo del latte, cui si sono aggiunti quattro milioni di euro stanziati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), a integrazione degli altri interventi definiti dal Mipaaf, tra cui l'azione specifica per i formaggi ovini nell'ambito del Programma Indigenti 2011, mentre altre risorse sono state messe a disposizione dalla Regione Sardegna.

IL TEMA DEGLI OGM

Un altro tema caldo su cui il responsabile del Mipaaf ha sfiorato lo scontro oltre che con le Regioni anche con il Parlamento, è quello degli organismi geneticamente modificati. Al Consiglio dei ministri dell'agricoltura del 27 settembre, Galan si è schierato insieme ai colleghi di Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna contro la proposta di modifica della direttiva 2001/18/CE sull'emissione nell'ambiente di ogm promossa dal Parlamento e del Consiglio europeo. In base alla proposta verrebbe lasciata completa discrezionalità ai Paesi della Ue nel decidere se vietare o meno le coltivazioni di prodotti transgenici autorizzati dalla Commissione nel proprio territorio. Il ministro ha infatti condiviso il



Veduta di Palazzo Chigi

punto di vista dei principali governi dell'Unione: la regolamentazione in materia dovrebbe continuare a essere gestita da Bruxelles per garantire uniformità su tutto il territorio comunitario, senza dar vita a normative frammentate. Di tutt'altro parere invece le Regioni: il 30 settembre nel corso di una riunione tecnica gli assessori all'agricoltura guidati dal coordinatore Dario Stefano (Puglia) hanno accolto un documento (poi ratificato in sede di Conferenza dei presidenti delle Regioni con un ordine del giorno) con cui in pratica chiedono al governo di adottare una moratoria totale degli ogm per l'Italia. Una richiesta di fatto condivisa anche dal Parlamento: la commissione Agricoltura del Senato ha approvato all'unanimità una risoluzione di nulla osta relativa proprio alla proposta di modifica della direttiva 2001/18/CE contro la quale si è invece schierato il ministro. Sul tema quindi la posizione di apertura verso gli ogm di Galan, del tutto nuova per l'Italia rispetto a quella di netta contrarietà portata avanti dai suoi predecessori, il leghista Luca Zaia (ora governatore del Veneto) e del presidente della comagri del Parlamento Ue Paolo De Castro, appare decisamente minoritaria. Tanto che lo stesso ministro a ottobre, in occasione del vertice di Coldiretti di Cernobbio, aveva affermato che sul tema si sarebbe rimesso all'indicazione del Parlamento italiano, pur ribadendo il proprio orientamento favorevole al rispetto delle norme in vigore in base alle quali la sperimentazione in campo di ogm in Italia potrebbe essere avviata qualora le Regioni individuassero i siti dove effettuarla, adottando le linee guida sulla coesistenza tra colture tradizionali, biologiche e biotech. Linee guide che però i governatori hanno definitivamente affossato bocciando il provvedimento. Ai primi di dicembre la polemica è stata riaperta da un articolo apparso sul quotidiano *la Repubblica*. Riportando la notizia della decisione della provincia di Bolzano di dichiararsi territorio "ogm free", il quotidiano avrebbe forzato la contrapposizione tra

Galan e governatori attribuendo al primo la frase "le Regioni non possono vietarli". Il ministro è quindi tornato a puntualizzare di non aver mai messo in discussione la competenza regionale sugli ogm, né sulle linee guida per la coesistenza, limitandosi a ribadire che sul tema occorre sgombrare il campo da pregiudizi di natura ideologica, "affrontando il problema sulla base della legislazione attualmente in vigore a livello europeo e nazionale". Anche perché, ha osservato Galan, "la Commissione europea, nell'ultimo Rapporto formulato al Parlamento europeo sulla coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e geneticamente modificate ha precisato che le Regioni che si dichiarano ogm free, fanno una pura dichiarazione politica che non costituisce però un obbligo legale".

ANCORA SULLE QUOTE LATTE

Altra questione sul tavolo di Galan è quella della questione della proroga dei versamenti delle multe sulle quote latte. Dopo aver minacciato le dimissioni sull'approvazione della disposizione, introdotta con un emendamento voluto dalla Lega al disegno di legge sui conti pubblici approvato i primi di agosto, il ministro ha aggiustato il tiro sull'opportunità del rinvio, evidenziando la necessità di trovare una soluzione per i 563 allevatori che rischiano di chiudere a causa del contenzioso con la Ue. Poi il 17 novembre, a margine della cerimonia di consegna delle onorificenze ai Cavalieri del lavoro, il ministro ha annunciato: "Chiuderò la partita nel modo giusto, chi deve pagare paga". La dichiarazione è arrivata il giorno dopo l'invio da parte dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) e del commissario straordinario per le quote latte Paolo Gulinelli, delle notifiche dei provvedimenti per la riscossione coattiva delle multe ai cosiddetti splafonatori.

COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGROALIMENTARE

Rimane ancora in sospeso il dossier su un intervento complessivo di rilancio del settore primario. Prima della pausa estiva il ministro aveva annunciato di star lavorando a un provvedimento specifico di cui però finora non vi è traccia. Nel frattempo la Camera prima e il Senato poi, hanno dato il via libera al provvedimento sulla competitività del settore agroalimentare, presentato dall'ex ministro Zaia, in



cui però per la competitività del primario è rimasto ben poco. Dopo un rimbalzo tra commissione e Aula a Montecitorio durato più di un anno, il testo è stato finalmente licenziato per il Senato, dove è approdato completamente stravolto rispetto alla versione originale: solo nove articoli contro i 24 del provvedimento discusso dall'Assemblea di Montecitorio, che hanno trasformato il disegno di legge in un provvedimento che in sostanza tutela l'etichettatura, tanto che il titolo è diventato "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari". Nel passaggio a palazzo Madama, conclusosi ai primi di dicembre con il via libera in sede deliberante (sede che permette l'approvazione di un testo evitando la discussione in Assemblea), da parte della commissione Agricoltura, sono stati poi cancellati gli unici due interventi di tipo finanziario inseriti nel provvedimento, ovvero l'incremento di 25 milioni di euro l'anno per il 2010, 2011 e 2012 delle risorse del Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, con particolare riguardo a quella femminile (art. 2), e quello di 20 milioni l'anno per lo stesso triennio per favorire la concentrazione di cooperative (art. 3). Gli articoli da 4 a 7 del testo, zoccolo duro del disegno di legge governativo, intervengono invece in materia di etichettatura e di tutela dei prodotti a denominazione di origine, raddoppiando le sanzioni per le violazioni connesse all'utilizzo di latte in polvere per formaggi Dop e prevedendo l'istituzione e il funzionamento del "Sistema operativo di qualità nazionale di produzione integrata". Rafforzate inoltre le norme sulle indicazioni di origine da riportare in etichetta per gli oli e quelle relative all'attività sementiera, duplicando le multe previste per la produzione senza la necessaria autorizzazione, la violazione delle norme sulla detenzione e sulle condizioni per l'immissione in commercio dei prodotti, omissione o irregolare tenuta di registri. L'articolo 8 modifica la disciplina sanzionatoria stabilita con la legge 281/1963 sulla preparazione e commercio dei mangimi, mentre l'articolo 9 prevede che gli allevatori bufalini siano obbligati ad adottare strumenti per la rilevazione, certa e verificabile, della quantità di latte prodotto giornalmente da ciascun animale, secondo modalità da definire con decreto del Mipaaf, sentite le Regioni interessate.

Tracciabilità filiere agro energetiche e selvicoltura
 Tra gli articoli stralciati dal provvedimento che sono andati a formare un altro testo riassegnato alla commissione Agricoltura della Camera (C. 2260-

ter), ricordiamo quello relativo al rifinanziamento per 122 milioni di euro del Fondo di solidarietà in agricoltura e l'istituzione del Fondo rotativo per sostenere le imprese agroalimentari, le disposizioni sulla tracciabilità della filiera agroenergetica e quella sulla disciplina della selvicoltura e la proroga degli sgravi contributivi per le aziende agricole. Assicurazioni e recepimento norme europee
 Per quanto riguarda il Fondo di solidarietà per il sostegno alla sottoscrizione da parte delle aziende del primario di assicurazioni contro gli eventi atmosferici avversi, va però registrato un parziale rifinanziamento attraverso il disegno di legge di Stabilità, dove grazie all'apertura del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, seguita all'alzata di scudi dei finiani che in assenza di interventi per il sostegno dell'economia e dell'università avevano minacciato di non votare il provvedimento, sono state reperite risorse anche per permettere il proseguimento delle agevolazioni contributive in agricoltura nelle aree svantaggiate.

Da segnalare poi l'avvio al Senato della discussione del disegno di legge comunitaria 2010 che prevede tra l'altro il recepimento di due importanti norme europee sugli agrofarmaci. Si tratta delle direttive 2009/127/CE (che integra la 2006/42/CE, recepita con il dlgs 17/2010) e della 2009/128/CE che intervengono rispettivamente sulla disciplina delle macchine per l'applicazione di questi prodotti e sul loro uso sostenibile. A Montecitorio si registra invece la decisione della commissione Agricoltura di avviare un'indagine conoscitiva sui comparti dell'agricoltura caratterizzati da evidente regime di oligopolio, come le sementi e gli agrofarmaci. L'approfondimento si dovrà concludere entro luglio 2011 e vedrà lo svolgimento di un ciclo di audizioni.

DECRETO MILLE-PROROGHE

Infine, ecco cosa prevede per il settore primario il decreto legge mille-proroghe, varato dal governo prima della pausa natalizia: le proroghe (rispettivamente art. 22 e art. 24) fino al 31 dicembre 2011 dell'incarico al Commissario straordinario per la gestione delle quote latte, in scadenza al 31 dicembre 2010, Paolo Gulinelli, e sempre per tutto il 2011 il Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquicoltura. In ultimo, l'articolo 28 rinvia al 31 dicembre 2011 il termine per le assunzioni previste dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) tramite procedure concorsuali.

AGROPRO, IL MASTER DEGLI AGRONOMI PER GLI AGRONOMI

CLAUDIO PIVA

Presidente Federazione regionale Emilia Romagna

L'idea di un master rivolto a formare agronomi liberi professionisti nasce alcuni anni orsono quando Alfredo Cavalli, allora consigliere Segretario Conaf propose di istituire una scuola di alta specializzazione per agronomi e forestali. Dopo un periodo in cui, per diversi motivi, l'idea rimase in "stand-by", alla fine eccolo, il "master per agronomi liberi professionisti" voluto e organizzato dagli agronomi. Agropro nasce dalla strettissima sinergia tra Consiglio nazionale, Federazione Emilia Romagna, Ordine di Piacenza e Facoltà di Agraria di Piacenza - cui è doveroso dare atto della forte volontà collaborativa - con la specifica finalità di colmare alcuni "buchi" formativi, che nostri Colleghi spesso riscontrano nei laureati che affrontano l'esame di abilitazione in materie che possono essere considerate la base per la professione.

Su questo è stata impostata l'identificazione degli insegnamenti e la ripartizione dei relativi crediti:

- | | |
|--|--------------|
| 1. Nozioni giuridiche, principi di diritto agrario, territoriale, ambientale | (4 crediti) |
| 2. Pianificazione territoriale ed urbanistica | (12 crediti) |
| 3. Progettazione rurale, ambientale e naturalistica | (18 crediti) |
| 4. Estimo speciale, ambientale e valutazione economica | (10 crediti) |
| 5. Professione e deontologia | (3 crediti) |

Mentre l'attività didattica è così impostata:

lezioni frontali	216 ore
esercitazioni/seminari residenziali	240 ore
stage	286 ore

Particolarità del master è quella di vedere un numero di ore di esercitazione addirittura superiore a quello delle lezioni in aula. In questi momenti le nozioni apprese in aula vengono praticate mediante l'esame di casi di studio sotto la guida di esperti professionisti.

Anche le modalità di verifica dell'apprendimento e le prove di valutazione seguono questa impostazione:

- per ciascun insegnamento, prove scritte individuali da svolgersi in aula, lavori di gruppo o individuali da consegnare entro date prestabilite ed eventualmente esami orali;
- una relazione scritta sull'attività di stage; tale relazione verrà discussa in occasione dell'esame di fine master.

Una seconda peculiarità, riguarda la possibilità per gli Iscritti alla sezione A dell'Albo, di prendere parte a singole macroaree di loro interesse professionale. In questo caso, al termine delle attività, verrà rilasciato un attestato valido ai fini regolamento della formazione professionale permanente.

E' un Master di secondo livello, aperto a 20 studenti in possesso di una laurea magistrale (ex specialistica) afferente ad una delle classi di laurea che consentono l'iscrizione all'albo dei dottori agronomi e dottori forestali, o di una laurea in scienze agrarie conseguita secondo il vecchio ordinamento. Per gli iscritti alla sezione A dell'Albo è anche prevista la possibilità di prendere parte a singoli corsi del Master, in numero massimo di 5 frequentatori per macro area, ai quali verrà rilasciato specifico attestato di frequenza, anche alla luce degli obblighi in tema di formazione permanente. AGROPRO si avvale di docenze di elevato livello provenienti da numerose facoltà di agraria, giurisprudenza ed architettura italiane, e dell'assistenza nelle ore di esercitazione di professionisti e soprattutto di liberi professionisti di primo piano nelle materie trattate. Il direttore del master è il professor Stefano Boccaletti, dottore agronomo iscritto all'Albo di Piacenza.

*Per informazioni:
Università Cattolica del Sacro Cuore
Segreteria dell'Istituto di Economia Agro-Alimentare - Facoltà di Agraria
via Emilia Parmense 84 - 29122 Piacenza
Tel. 0523/599225 - Fax 0523/599282
@mail: agropro-pcl@unicatt.it*

Altre informazioni sono disponibili sul sito web: <http://master.unicatt.it/piacenza/agropro> dove è possibile trovare anche il modulo d'iscrizione.

Lorenzo Morelli, preside della facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Piacenza

Claudio Piva, Presidente di Federazione regionale Emilia Romagna



Le Federazioni regionali degli Ordini hanno qui uno spazio a loro dedicato per divulgare le attività e iniziative che svolgono a livello locale. Ad ogni Federazione abbiamo chiesto di descrivere il loro impegno e la loro presenza presso le varie Commissioni regionali, se sono state costituite, e a favore degli iscritti dei propri Ordini provinciali. Nel tempo le varie Federazioni si avvicineranno con la descrizione della propria attività.

Ordine di Padova

Concerto a favore di un progetto di cooperazione agricola

di Elena Macellari
macellari.elena@gmail.com



Foto di uno dei concerti organizzati dall'Ordine di Padova. Gli Agronomi e Forestali di Padova con i ricavati di questa iniziativa sostengono gli homegarden nella Striscia di Gaza

Quinta edizione dell'appuntamento musicale promosso dall'ordine dei dottori agronomi e dottori forestali di Padova insieme ad Agronomi e Forestali Senza Frontiere (ASF onlus) con il contributo del Comune di Padova Quartiere 5 Sud Ovest. Domenica 7 Novembre 2010 alle 21.00 nella suggestiva cornice della Fornace Carotta, in piazza Napoli 74, a Padova, si è tenuto uno speciale appuntamento con il TRIODELLARCO. Il trio composto da musicisti dell'Orchestra del Teatro della Fenice di Venezia ha proposto pezzi e arrangiamenti inediti, spaziando in un repertorio di musica contemporanea che include i generi klezmer, etnico e jazz. In particolare nel programma sono stati eseguiti anche alcuni canti popolari palestinesi da loro trascritti quali Al Halwadi, Uen a Ramallah e Tilla at ia. Il ricavato è andato interamente a sostenere il progetto di cooperazione **homegardens nella Striscia di Gaza** realizzato da Agronomi Senza Frontiere, finalizzato al recupero e allo sviluppo delle aree urbane di Gaza City e Deir el-Balah dove, a seguito dell'operazione "Piombo Fuso" vi è stato un grave danneggiamento degli orti domestici. Auspichiamo che la collaborazione tra l'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali, i periti agrari del Collegio di Padova e gli agronomi e i forestali dell'Associazione ASF di Padova sia sempre più fruttuosa e sinergica e che porti all'attenzione dell'opinione pubblica come le nostre professionalità siano a servizio della collettività sia in situazioni di grave emergenza ambientale ed alimentare in molte parti del mondo, sia nei nostri territori solo apparentemente meno bisognosi di attenzione.

L'azienda vitivinicola "La Costa dei F.lli Facchin" di Vò Euganeo ha offerto un brindisi finale.

Ordine di Modena

Convegno nazionale sul verde a Modena

Andrea Di Paolo,
Vice-Presidente Ordine di Modena

L'evento era inserito all'interno delle iniziative post-congressuali del XIII Congresso Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali

Oltre 1.000 persone hanno assistito, in Teatro San Carlo o tramite la diretta web, al Convegno Nazionale "Il verde e la città, qualità ambientale, benessere sociale e salute" che si è svolto il 15 ottobre scorso a Modena. Ad organizzare il prestigioso evento hanno collaborato attivamente: Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Modena, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, Comune di Modena, Comune di Bolzano, Rete italiana Città Sane e Coordinamento Agenda 21 locali italiane.

Le Pubbliche Amministrazioni ed i professionisti del settore, stanno evidenziando la necessità di affrontare la pianificazione e la progettazione del territorio in modo sempre più mirato e sostenibile. Questi studi, come sostengono i Dottori Agronomi e i Dottori Forestali, devono necessariamente evidenziare le caratteristiche del territorio nella loro complessità e totalità, individuare e scegliere le linee d'azione più opportune e monitorarne gli effetti per eventuali correzioni, tramite criteri e metodi innovativi. Fondamentale è l'appropriazione e il trasferimento di informazioni scientifiche aggiornate.

I RELATORI E I TEMI TRATTATI

Ad affondare questi delicati temi sono intervenuti professionisti ed esperti di fama internazionale: l'architetto paesaggista Andreas Kipar, il Prof. Almo Farina e tanti dottori agronomi e dottori forestali che hanno reso la giornata ricca di contributi di alto spessore. Dal Convegno di Modena partono importanti input per una pianificazione ed una progettazione sostenibile e centrata sull'ambiente, sul benessere sociale e sulla salute:

- le trasformazioni urbanistiche e territoriali devono andare nella direzione di un limitato uso del territorio non urbanizzato, favorendo il recupero e la riqualificazione



Il Consiglio dell'Ordine di Belluno davanti alla sede del Parlamento europeo di Bruxelles con l'onorevole Dorfmann Herbert, al centro

dell'esistente, ampliando le aree protette e puntando sulla qualità dell'ambiente;

- la pianificazione e/o la progettazione del "verde", o meglio del paesaggio, deve necessariamente essere rapportata alle componenti urbanistiche ed al loro attuale significato, in quanto qualsiasi intervento sul "verde" deve contribuire al raggiungimento della "qualità urbana";
- è necessario che la pianificazione e/o progettazione del "verde" sia considerata come una componente urbana, con uguale dignità delle altre componenti urbanistiche, dal momento che svolge una funzione strettamente legata alle esigenze della popolazione, dell'ambiente, del paesaggio;
- occorre andare oltre al consueto uso della vegetazione, per arrivare invece al concetto moderno che la vegetazione sia uno strumento di progetto per il confort negli spazi abitati urbani e periurbani;
- per far fronte a tutte le differenti esigenze della società, le aree verdi devono essere pianificate accuratamente e molto diversificate;
- la redazione di un esauriente studio sul verde non si deve configurare come un semplice completamento degli elaborati necessari all'ottenimento di un consenso formale, ma deve mirare a perseguire un risultato progettuale di "qualità" che tenga conto delle esigenze dell'uomo, ma soprattutto delle funzioni che il "verde" svolge: ambientale, bioclimatica, igienico-sanitaria, ecologica, estetico-architettonica, sociale e ricreativa, culturale, ecc.; funzioni da tutti condivise ma non sempre perseguite progettualmente.

Al sito www.comune.modena.it/ambiente/notizie/il-verde-e-la-citta-convegno-nazionale si possono scaricare le relazioni del convegno in pdf e in video.

Ordine di Belluno

Seminario di aggiornamento professionale a Bruxelles

*Michele Cassol
Presidente Ordine della Provincia di Belluno*

L'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Belluno ha proposto ai propri associati un seminario di aggiornamento professionale a Bruxelles presso il Parlamento e la Commissione europea nel novembre 2010.

Tema principale degli approfondimenti, la discussione sulla nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) presentata nelle sue linee generali dall'On. Herbert Dorfmann, agronomo e parlamentare membro della Commissione sullo Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo, eletto nella circoscrizione di Bolzano. Uno spazio è stato riservato alla discussione delle tematiche inerenti la rete Natura 2000 (aree SIC e ZPS), che tanta rilevanza assumono nella provincia di Belluno, dove oltre il 50% del territorio è tutelato in esecuzione della cosiddetta

detta Direttiva "Habitat" (in Europa vi sono 27.000 siti pari a circa il 18% del territorio comunitario).

Il collega dott. Dorfmann, ha affermato senza esitazione che l'eventuale destinazione di risorse a favore della biodiversità troverebbe certamente l'appoggio della gran parte dei parlamentari europei (esiste peraltro un "obbligo" per la Comunità Europea di finanziare la Rete Natura 2000), ma che queste decisioni sono demandate agli stati membri. Affermazione importante, che chiarisce bene l'ambito di pressione nell'ambito della quale la comunità bellunese dovrebbe agire.

Proficuo anche l'incontro con il capo unità LIFE Natura, dott. Angelo Salsi, della Direzione Generale Ambiente. Interessante l'opinione del dirigente in merito al fatto che quanto previsto nei piani non dovrebbe, a suo avviso, entrare direttamente a far parte della "condizionalità", cioè delle operazioni obbligatorie minime necessarie affinché un agricoltore possa attingere alle provvidenze del Piano di Sviluppo Rurale, posizione questa che appare in distonia con l'approccio che sembra assumere, almeno fin'ora, la Regione Veneto.

Numerose sono state anche altre domande, riguardanti in particolare le valutazioni di incidenza e il criterio di valutazione della significatività degli impatti, che tanti problemi sta generando sul nostro territorio; in questo caso le risposte sono state solo interlocutorie.

La stima effettuata di un fabbisogno annuo per sostenere la Rete Natura 2000 in Europa pari a 6 miliardi di euro all'anno, se da un lato può impressionare, dall'altro conforta nelle doverose e legittime azioni da intraprendere per vedere riconosciuto, anche in termini materiali, il contributo notevolissimo che la provincia di Belluno dà per la conservazione della biodiversità, non solo a livello regionale.

Ordine di Foggia

Resoconto delle attività dell'Ordine

*di Dott. Giovanni Tamburrano
Consigliere dell'Ordine di Foggia
Responsabile Comunicazione e Relazioni Istituzionali*

La premiazione dei colleghi con oltre mezzo secolo di attività, tenutasi presso la sede sociale il 22 dicembre scorso, è stato nell'anno 2010 l'ultimo appuntamento di una serie di riusci-





Il Presidente dell'Ordine di Foggia legge la relazione annuale. Alla sua sinistra Oronzo Milillo, Presidente della Federazione degli Ordini della Regione Puglia, e Pietro Salcuni, Presidente del Consorzio per la Bonifica della Capitanata

Le iniziative promosse e organizzate dall'Ordine di Foggia nel 63° anno della sua fondazione. La rappresentanza dei dottori agronomi e dottori forestali, ha ricordato nel suo intervento introduttivo il Presidente Luigi Miele, ha sempre posto con forza al centro delle sue attività e dell'interlocuzione istituzionale la centralità della figura del tecnico agronomo e forestale nelle diverse attività produttive, non solo agrozootecniche, ma anche in tema di ambiente ed urbanistica. Proprio questa visione allargata è stata l'elemento fondante di una dura presa di posizione dell'Ordine nei confronti di Provincia e Comune di Foggia per l'esclusione da bandi e avvisi pubblici delle figure del dottore agronomo e forestale, ad esempio sulle questioni del piano tratturi ed anche nella formazione degli albi degli esperti in materie ambientali. Una rivendicazione legittima e fondata che ha indotto le amministrazioni chiamate in causa a rivedere e ripubblicare gli avvisi contestati, riconoscendo professionalità e competenze consolidate, ma spesso appannaggio di iscritti ad altri ordini professionali. Temi, questi, al centro anche di una riuscita conferenza stampa tenutasi nell'autunno scorso alla Fiera di Foggia, che nei mesi precedenti aveva ospitato anche il convegno dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Foggia sulle energie rinnovabili, con la partecipazione del Presidente del Conaf Andrea Sisti.

Tornando alla cerimonia di premiazione di fine anno, essa ha visto la gradita presenza di Oronzo Milillo, Presidente della Federazione degli Ordini della Regione Puglia, e di Pietro Salcuni, Presidente del Consorzio per la Bonifica della Capitanata: nel corso dell'incontro è stato consegnato un riconoscimento ad Antonio Dell'Aquila e Mario Vaccarella, entrambi dottori agronomi con oltre 50 anni di attività e impegno in favore dello sviluppo dell'agricoltura di Capitanata e non solo: Dell'Aquila come affermato docente e preside a lungo impegnato anche nelle istituzioni, Vaccarella come professionista qualificato misurato con successo anche in ambito nazionale. La cerimonia di premiazione è stata anche una simpatica occasione

per condividere con i colleghi agronomi e forestali e con le loro famiglie un momento conviviale prima di riprendere l'attività che nel 2011 prevede, tra l'altro, la prosecuzione di un'intensa attività formativa dopo i lusinghieri risultati ottenuti con i corsi e i seminari dedicati al Gis e alle consulenze tecniche di ufficio in ambito giudiziario, in modo particolare per quanto attiene la Sezione Specializzata Agraria. Un lavoro intenso e proficuo, all'insegna della massima collaborazione anche con gli altri ordini provinciali pugliesi e di un dialogo serrato sul territorio con tutte le diverse istituzioni, enti ed organizzazioni operanti in campo agricolo, e non solo, per ribadire il ruolo e le funzioni del dottore agronomo e del dottore forestale nell'economia e nella società.

Federazione Piemonte e Valle d'Aosta

Convegno su strumentazione innovativa

di Marco Bonavia

Consigliere Ordine di Torino

A Beualard (TO), nell'ambito di "Bosco e Territorio", la più grande manifestazione italiana del settore forestale, la Federazione dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Piemonte e Valle d'Aosta ha organizzato il convegno "STRUMENTAZIONE INNOVATIVA PER RILIEVI TERRITORIALI E FORESTALI".

La sempre maggior disponibilità di dati telerilevati e il costante aumento della rapida informatizzazione degli elementi raccolti in campo, portano ad una evoluzione delle tecnologie tale da richiedere un costante aggiornamento.

Al convegno hanno partecipato numerosi professionisti, tra cui il dott. Lingua dell'università di Padova e il dott. Nosenzo dell'università di Torino, che hanno presentato le più recenti metodologie e tecnologie di rilevamento. Sono seguite una serie di presentazioni tecniche in campo, in collaborazione con importanti ditte del settore (I-Field, Sokkia, Leica).



Durante la Fiera "Bosco e Territorio", si è svolto un convegno tecnico aperto a tutti i partecipanti della Fiera, a tecnici e professionisti

Incontro annuale dell'Ordine Perugia

All'Aula Magna della Facoltà di Agraria di Perugia, nell'ambito dell'incontro di fine anno dell'Ordine provinciale dei dottori agronomi e dottori forestali di Perugia, si è svolto il 16 dicembre il convegno dal titolo: "Le prime proposte per la Pac dopo il 2013". All'incontro, oltre all'introduzione di Stefano Villarini, presidente dell'Ordine di Perugia, hanno partecipato Andrea Sisti, Presidente Conaf; Catuscia Marini, presidente Giunta Regionale dell'Umbria; Fernanda Cecchini, assessore Politiche Agricole e Agroalimentari - Regione dell'Umbria; Angelo Frascarelli, docente Economia e Politica Agraria, Università degli Studi di Perugia; Francesco Pennacchi, preside della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Perugia.

Base di partenza del convegno è stato il documento approvato nell'ultimo Congresso nazionale che si è tenuto a settembre in Emilia Romagna ed in questa direzione l'Ordine provinciale di Perugia ha voluto portare il proprio contributo al dibattito che si è aperto nel mondo agricolo, promuovendo un confronto tra soggetti tecnici e politici, volto ad esprimere alcune analisi e valutazioni in merito alle prime proposte per la nuova PAC. L'aula, gremita da colleghi e da tecnici di tutta la regione, ha partecipato attivamente a tutto il convegno, apprezzando gli appassionati contributi dei relatori. Nell'occasione sono stati



Da sinistra: Francesco Pennacchi, preside della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Perugia; Andrea Sisti, Presidente Conaf; Stefano Villarini, Presidente Ordine di Perugia; Fernanda Cecchini, assessore Politiche Agricole e Agroalimentari della Regione dell'Umbria; Angelo Frascarelli, Università degli Studi di Perugia;

premiati, dall'Ordine del capoluogo umbro, gli iscritti "ad honorem" e iscritti "over 50".

Nel portale www.conaf.it è possibile scaricare la presentazione del prof. Angelo Frascarelli.

SECONDA GARA NAZIONALE CONAF DI SCI ALPINO



Il 18 marzo 2011 si svolgerà a Pila (Gressan) in Valle d'Aosta la seconda gara nazionale di sci aperta agli iscritti all'Ordine e agli accompagnatori. La precedente edizione organizzata dal Conaf si è tenuta sabato 20 marzo 2010 a Falcade (BL) nelle piste del Passo San Pellegrino, con la partecipazione di 45 colleghi e accompagnatori di 10 regioni italiane. Le preiscrizioni sono possibili dal portale del CONAF a partire dal 14 gennaio 2011.



Dott. Agr. **ANDREA SISTI** - Presidente presidente@conaf.it
Dott. Agr. **ROSANNA ZARI** - Vice Presidente vicepresidente@conaf.it
Dott. Agr. **RICCARDO PISANTI** - Segretario segretario@conaf.it
Dott. Agr. **ENRICO ANTIGNATI** enrico.antignati@conaf.it
Dott. Agr. **MARCELLINA BERTOLINELLI** marcellina.bertolinelli@conaf.it
Agr. Junior **GIUSEPPINA BISOGNO** giuseppina.bisogno@conaf.it
Dott. For. **MATTIA BUSTI** mattia.busti@conaf.it
Dott. Agr. **GIOVANNI CHIOFALO** giovanni.chiofalo@conaf.it
Dott. Agr. **COSIMO CORETTI** cosimo.coretti@conaf.it
Dott. Agr. **GIULIANO D'ANTONIO** giuliano.dantonio@conaf.it
Dott. Agr. **ALBERTO GIULIANI** alberto.giuliani@conaf.it
Dott. Agr. **GIANNI GUIZZARDI** gianni.guizzardi@conaf.it
Dott. For. **GRAZIANO MARTELLO** graziano.martello@conaf.it
Dott. For. **FABIO PALMERI** fabio.palmeri@conaf.it
Dott. For. **GIANCARLO QUAGLIA** giancarlo.quaglia@conaf.it

Federazioni Regionali

ABRUZZO Presidente: DI PARDO Mario
Via Piave, 63 - 66034 Lanciano (CH) - Tel. 0872/710256 - fax 0872/469334
CASELLA POSTALE NR.1 UFF. PT. 66030 FRISA (CH)
info@agronomichieti.it
BASILICATA Presidente: COCCA Carmine
85100 Via Torraca, 74 - Tel. e Fax 0971/24047
presidente.odaf.basilicata@conafpec.it
CALABRIA Presidente: POETA Stefano
Piazzetta della Libertà, 4 - 88100 CATANZARO - Tel. 0961/720533
ordagrfor.rc@tiscalinet.it
CAMPANIA Presidente: CICCARELLI Emilio
Via Toledo 156, 80132 NAPOLI - tel. 081/5520122 fax 081/5520381
www.agronomi-forestali.org fedagronomicampania@libero.it
EMILIA - ROMAGNA Presidente: PIVA Claudio
Via G. Marconi 49 - 40122 BOLOGNA - Tel/fax 051 224952
segreteriafederazione@agronomiforestali-rer.it
www.agronomiforestali-rer.it
FRIULI - VENEZIA GIULIA Presidente: SPADOTTO Luigino
Piazzale Cella, 55b - 33100 UDINE - Tel: 0432 237113
segreteria@agronomiforestali.fvg.it www.agronomiforestali.fvg.it
LAZIO Presidente: ERCOLINO Michelino
Via Livenza, 6 - 00198 ROMA - Tel. 06/85301601 - fax 06/8557639
www.inea.it/agronomiroma
LIGURIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
Via Nino Bixio, n. 6/7 - 16129 GENOVA - Tel. e fax 010/532808
agroforliguria@fastweb.it www.agroforestgsv.org
LOMBARDIA Presidente: BUIZZA Giorgio
Via Ripamonti, 35 - 20136 MILANO - Tel.02/58313400 - fax 02/58317387
segreteria@agronomi.lombardia.it www.agronomi.lombardia.it
MARCHE Presidente: MENGHINI Marco
Via Salvo d'Acquisto, 29 - 60131 ANCONA - Tel. e fax 071/2900874
PIEMONTE - VALLE D'AOSTA Presidente: BARREL Angèle
Via A. Peyron, 13 - 10143 TORINO - Tel 011 4373429 - fax 011 4303124
segreteria@agrofor-vda.it www.agrofor-vda.it
PUGLIA Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
V.le J.F. Kennedy, 86 - 70124 BARI - Tel. e fax 080/5614487
SARDEGNA Presidente: CAREDDA Marcello
Via Vittorio Bottego, 16 - 09125 CAGLIARI Tel. e fax 070/308331
fedreg.sardegna@tiscalinet.it
SICILIA Presidente: RIZZO Salvatore
Via Galileo Galilei, 38 - 90145 PALERMO - Tel. e fax 091/6811424
agrofore.sicilia@libero.it
TOSCANA Presidente: MUGNAI Mauro
Via Leonardo da Vinci 4/a - 50132 Firenze - Tel. 055/575657 - fax 055/575657
TRENTINO - ALTO ADIGE Presidente: MAURINA Claudio
Via Malvasia, 77 - 38100 TRENTO - Tel. 0461/239535 - fax 0461/980818
UMBRIA Presidente: VILLARINI Stefano
Borgo XX Giugno, 72 - 06121 PERUGIA - Tel. e fax 075/30910
www.agronomiforestaliumbria.it
VENETO Presidente: TESCARI Elisabetta
Viale G. Paganello, 6 - 30172 VENEZIA - MESTRE - Tel. e Fax 041/5314209
federazioneveneto@conaf.it www.afveneto.it

Ordini

AGRIGENTO Presidente: BOCCADUTRI Germano
92100 Via Dante, 117 - Tel. e Fax 0922/595551 agroforag@alice.it
ALESSANDRIA Presidente: ZAILO Maurizio
15100 Via Trotti, 120 - Tel. 380/7573598 - fax 0131/263842
agronomi.al@inwind.it
ANCONA Presidente: MENGHINI Marco
60131 Piazza Salvo d'Acquisto, 29 - Tel. e fax 071/2900874
ordineancona@conaf.it

AOSTA Presidente: BARREL Angèle
11100 c/o Ass. Prof. e Artisti - Via Porta Pretoria, 41 Tel. 0165/40872
Fax 0165/236500 segreteria@agrofor-vda.it www.agrofor-vda.it
AREZZO Presidente: MUGNAI Mauro
52100 Via Società Operaia, 3 - Tel. e Fax 0575/352455
www.ordineagronomiforestaliarezzo.it info@ordineagronomiforestaliarezzo.it
ASCOLI PICENO Presidente: BRUNI Roberto
63100 Via della Repubblica, 30 - Tel. e Fax 0736/343255
www.agronomiforestali.ap.it dottori@agronomiforestali.ap.it
ASTI Presidente: VALLE Valter
14100 Via Orfanotrofo, 7 - Tel. 0141/434943 - Fax 0141/4349223
www.agronomiforestaliasti.org info@agronomiforestaliasti.org
AVELLINO Presidente: TOMMASO Vitale
83100 Via Partenio, 4 - Tel. e Fax 0825/26817 agrofores@virgilio.it
BARI Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
70124 Viale J. F. Kennedy, 86 - Tel. e Fax 080/5614487 info@agronomiforestali.it
BELLUNO Presidente: CASSOL Michele
32100 Via del Boscon, 15/a - Loc. Salce - Fax 0437/917388
info@agronomiforestalibl.it www.agronomiforestalibl.it
BENEVENTO Presidente: RANAURO Serafino
82100 Viale Atlantici, 25 - Tel. e Fax 0824/317036 info@odaf.bn.it www.odaf.bn.it
BERGAMO Presidente: ENFISSI Stefano
24122 Via Zelasco, 1 - Tel. 035/238727 - Fax 035/238615 odafbg@tin.it
BOLOGNA Presidente: TESTA Gabriele
40122 Via G. Leopardi, 6 - Tel. 051/222772 - Fax 051/227503
segreteria@agronomiforestali-rer.it www.agronomiforestali-rer.it
BOLZANO Presidente: PLATZER Matthias
39100 CP 111 - Tel 0471/050072 - Fax 0471/050073 info@alpinexpert.it
BRESCIA Presidente: BARA Gianpiero
25122 Via Marsala, 17 - Tel. 030/400430 - 296424 - Fax 030/296831 ordinebrescia.conf.it
BRINDISI Presidente: D'ALONZO Francesco
72100 Via S. Margherita, 14 - [recapito postale: C.P. 190]
Tel. e Fax 0831/520140 ordafbrindisi@libero.it
CAGLIARI Presidente: CROBU Ettore
09123 Viale Trieste, 56 - Tel e fax 070/308331
agroca@tiscalinet.it web.tiscalinet.it/agrofor
CALTANISSETTA Presidente: LO NIGRO Piero Salvatore
93100 Viale Trieste, 108 - Casella Postale n. 164 - Tel. e Fax 0934/581679
agronomic@tiscalinet.it
CAMPORBASSO Presidente: PADUANO Michele Angelo
86100 Via Duca degli Abruzzi, 1/c - Tel. 0874/98898 - Fax 0874/311532
ordineagronomi@virgilio.it www.agronomiforestalimolise.it
CASERTA Presidente: COSTA Gabriele
81100 Via Tazzoli, 1 (Parco EDILSUD) - Tel. e Fax 0823/305683
ordagrce@tin.it www.agronomicaserta.it
CATANIA Presidente: TOLDONATO Giovanni
95128 Via E. Pantano, 40/D - Tel. 095/7159151 - Fax 095/312060
info@agronomict.it www.agronomict.it
CATANZARO Presidente: SCALFARO Francesco
88100 Piazzetta della Libertà, 4 - Tel. 0961/720533 - Fax 0961/489805 ordineagronomic@alice.it
CHIETI Presidente: DI PARDO Mario
Via S.Grossi, 11 - Casella postale n°1 - 66030 Frisa (CH)
Tel 0872/710256 - fax 0872/469334
info@agronomichieti.it www.agronomichieti.it
COMO Presidente: BUIZZA Giorgio
22100 c/o Ordini e Collegi riuniti - Via T. Grossi, 8/a Tel. 031/304949 - Fax 031/302322
ordine.comoleccosondrio@agronomi.lombardia.it
COSENZA Presidente: PECORA Carmela
87100 Via Stadi Città 2000 - Fabbr. E - Tel. e Fax 0984/391692
www.agroforcosenza.it www.agronomicosenza.it info@agronomicosenza.it
CREMONA Presidente: FERLENGHI Giorgio
26100 Via Palestro, 66 - Tel. 0372/535411 - Fax 0372/457934
agronomi@associazioneprofessionisti-cr.it
CROTONE Presidente: MENDICINO Vittoria
88900 Via A. Capitini, 23 - Tel. e Fax 0962/965164 agronomiforestaligr@virgilio.it
CUNEO Presidente: BONAVIA Marco
12100 Corso Dante, 49 - Tel. e fax 0171/692763
info@agronomiforestali.cn.it www.agronomiforestali.cn.it
ENNA Presidente: RIZZO Salvatore
94100 Via Piemonte, 40 - Tel. e Fax 0935/533682
agronomienna@fastwebnet.it
FERRARA Presidente: MINARELLI Gloria
44100 Contrada della Rosa, 18 - Tel. e Fax 0532/206724 ordagrforfe@libero.it
FIRENZE Presidente: GANDI Paolo
50136 Via F. Fossombroni, 11 - Tel. 055/244820 - Fax 055/243564
agronomiforestalifi@virgilio.it www.agronomiforestalifi.it
FOGGIA Presidente: MIELE Luigi
71122 Viale Francia, 30 - Tel. e Fax 0881/772566
info@agronomi-fg.it www.agronomi-fg.it

FORLÌ Presidente: MISEROCCHI Orazio
47020 DIECARO DI CESENA Via Emilia Ponente, 2619 Tel. e Fax 0547/346197 agronomifcrn@libero.it

FROSINONE Presidente: ERCOLINO Michelino
03100 Casella postale 2 - Tel. e Fax 0775/200551
info@agronomifrosinone.it www.agronomifrosinone.it

GENOVA Presidente: CONSIGLIERI Angelo
16129 Via Nino Bixio, n. 9 - Tel. 010/532808 agroforgesv@tele2.it

GORIZIA Presidente: PITACCO SILVIO
34170 Via Vittorio Veneto, 19 - Gorizia c/o Unione Agricoltori
Tel. 0481/531429 - Fax 0481/530646 agronomi.gorizia@libero.it

GROSSETO Presidente: DETTI Gino Massimo
58100 Piazza De Maria, 20 - Tel. e Fax 0564/28346 agronomi.grosseto@tiscalinet.it

IMPERIA Presidente: ZELIOLI Enrico
18100 Via XXV Aprile, 67 - Tel. e Fax 0183/780400
agroforimperial@libero.it

L'AQUILA Presidente: MARINI Alessandro
67051 AVEZZANO Via XX Settembre, 200 - c/o Dott. Isopo
Tel. e Fax 0863/416245 agronomiforestali.aq@tiscali.it

LA SPEZIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
19038 Sarzana (SP) - Località Pallodola - Tel. e fax 0187/603550
sabriord@libero.it www.agroforpezia.it

LATINA Presidente: TIMPONE Igor
04100 C.P. 179 Latina centro - Tel. e Fax 0773/479349
agronomiforestali.lt@gmail.com

LECCE Presidente: MAGLIE Ludovico
73100 Via Cap. Ritucci, 41 - Tel. e Fax 0832/346996 ordinelecce@conaf.it

LIVORNO Presidente: NICCOLAI Emiliano
57124 Via Cairoli, 30 - Tel./Fax 0586/814321 www.agronomi.livorno.it agrifor@labronet.it

MACERATA Presidente: RUFFINI Demetrio
62100 Contrada Lornano, 6 - Tel. e Fax 0733/237524 agromc@libero.it

MANTOVA Presidente: LEONI Claudio
46100 Via G. Mazzini, 23 - Tel. e Fax 0376/365230
www.agronomimantova.it info@agronomimantova.it

MATERA Presidente: COCCA Carmine
75100 Via degli Aragonesi 55 - Tel. e Fax 0835/333661
www.agronomimatera.com segreteria@agronomimatera.com

MESSINA Presidente: GENOVESE Felice
98122 Via Ettore Lombardo Pellegrino, 103 - Tel. e Fax 090/674212
info@agronomi.me.it infoagronomime@interfree.it

MILANO Presidente: FABBRI Marco
20136 Via Ripamonti, 35 - Tel. 02/58313400 - Fax 02/58317387
www.odaf.mi.it odaf@odaf.mi.it

MODENA Presidente: CAPITANI Pietro Natale
41100 Piazzale Boschetti, 8 - Tel. 059/211324 - agronomi@comune.modena.it

NAPOLI Presidente: CICCARELLI Emilio
80132 Via Toledo, 156 - Tel. 081/5520122 - Fax 081/5520381
www.agronominapoli.it agronominapoli@tiscali.it

NOVARA E VERBANO-CUSIO-OSSOLA Presidente: CERFEDA Mauro
28100 Corso Vercelli, 120 - Tel. e Fax 0321/456910 info@agronomiforestali-novara-vco.it

NUORO Presidente: CAREDDA Marcello
08100 Via Mons. Melas, 15/a - Tel. 0784/230537 - Net Fax 1782233249
agrofornuoro@tiscalinet.it

ORISTANO Presidente: FENU Corrado
piazza s. Efisio n. 2 - Tel. 320.8046130 ordagro@tiscali.it

PADOVA Presidente: BENVENUTI Lorenzo
35137 Riviera dei Mugnai, 5 - Tel. e Fax 049/657372
info@agronomiforestalipadova.it www.agronomiforestalipadova.it

PALERMO Presidente: SCAVONE Aurelio
90145 Via Galileo Galilei, 38 - Tel. 091/6826732 - Fax 091/6816580
agronomiforestali.pa@libero.it

PARMA Presidente: SFULCINI Daniele
43100 Piazzale Barezzi, 3 - Tel. 0521/925140 ordagrpr@tin.it

PAVIA Presidente: SANGALLI Pietro
27100 Via Mascheroni, 38 - Tel. 0382/301145 - Fax 0382/536204
www.vigevano.net/agronomipv odaf.pv@infinito.it

PERUGIA Presidente: VILLARINI Stefano
06121 Borgo XX Giugno, 72 - Tel. e Fax 075/35282 agronomi.pg@virgilio.it

PESARO-URBINO Presidente: PIERLEONI Davide
61100 - Via Domenico Mazza, 9 - Tel. e Fax 0721/30844 ordafsp@libero.it

PESCARA Presidente: SONNI Paolo
65124 Via Monte Amaro, 13 - Tel. e Fax 085/295145 ordinepescara@conaf.it

PIACENZA Presidente: PIVA Claudio
29100 Via S. Giovanni, 20 - Tel. e Fax 0523/327278
segreteria@agronomiforestali-rer.it www.agronomiforestali-rer.it

PISA Presidente: CASANOVI Luigi
56124 Via Luigi Russo, 23 Centro Forum - Galleria Tangheroni scala A int.18
Tel. e Fax 050/575012 www.agronomipisa.it info@agronomipisa.it

PISTOIA Presidente: VAGAGGINI Lorenzo
51100 Via Zanzotto, 107 Zona Ind. S. Agostino Tel. 0573/536055 - Fax 0573/536053
agronomipt@tiscali.it www.agroforpt.it

PORDENONE Presidente: SPADOTTO Luigino
33170 Largo San Giovanni, 24 - Tel. e Fax 0434/555259
www.agronomiforestali.pn.it agronomiforestali.pn@tin.it

POTENZA Presidente: RENDINA Antonio
85100 Via Torraca, 74 - Tel. e Fax 0971/24047
agronomi.forestali@alice.it www.powernet.it/agronomi.forestali

PRATO Presidente: MORI Luca
59100 Via Renzo Gori, 15 - Tel. 0574/39177
agronomiforestali.po@libero.it

RAGUSA Presidente: RE Giuseppe
97100 Via Archimede, 183 - Tel. 0932/624649 - Fax 0932/653974 consiglio@agronomiragusa.it

RAVENNA Presidente: LEOTTI GHIGI Mario
48100 Piazza del Popolo, 17 - Tel. 0544/33378 - Fax 0544/30029 presidenzara@agronomiforestali-rer.it

REGGIO CALABRIA Presidente: POETA Stefano
89125 Via del Torrione, 103/c - Tel. e Fax 0965/891622 ordagrfor.rc@tiscalinet.it

REGGIO EMILIA Presidente: BERGIANTI Alberto
42100 Corso Garibaldi, 42 - Tel. 0522/541411 - Fax 0522/408601
segreteria@agronomiforestali-rer.it www.presidenzareagronomiforestali-rer.it

RIETI Presidente: GIANNI Vincenzo
02100 Via Del Burò, 26 - Tel. e Fax 0746/481001 agron_forest@libero.it

ROMA Presidente: CORBUCCI Edoardo
00198 Via Livenza, 6 - Tel. 06/85301601 Fax 06/8557639
agronomiroma@tin.it www.agronomiroma.it

ROVIGO Presidente: CARRARO Gianluca
45100 Corso del Popolo, 161 - Tel. 0425/29324 - Fax 0425/464385 ordinerovigo@conaf.it

SALERNO Presidente: MAISTO Domenico
84100 Via Ligea, 112 - Piano secondo int. 9 - Tel. e Fax 089/234669
www.agronomisalerno.org info@agronomisalerno.org

SASSARI Presidente: APPEDDU Giovanni Antonio
07100 Viale Umberto I, 90 - Tel. 079/270995 Fax 1782283771
info@agrfor.ss.it www.agrfor.ss.it

SIENA Presidente: COLETTA Monica
53100 Piazzetta 3 Luglio, 5 - Tel. e Fax 0577/270372
agronomisiena@libero.it www.agronomiforestalisi.it

SIRACUSA Presidente: DI LORENZO Salvatore
96100 Via Mons. Carabelli, 33/B - Tel. e Fax 0931/461733 agronomi.siracusa@tele2.it

TARANTO Presidente: LANZO Raimondo
64100 Via Berardi, 40
Tel. e Fax 099/4532525 ordaf.ta@tin.it www.ordaf.ta.it

TERAMO Presidente: CIPRIANI Marcella
64100 Casella Postale 51 - Tel. e Fax 0861/212716 agronomi.teramo@tin.it

TERNI Presidente: SANTUCCI Marcello
05100 Corso del Popolo, 63 - Tel. 0744/303112 - Fax 0744/611328
ordine.agronomi.terni@virgilio.it

TORINO Presidente: BRUNO Giampaolo
10143 Via A. Peyron, 13 - Tel. e Fax 011/4373429
segreteria@agroforto.it www.agroforto.it

TRAPANI Presidente: PELLEGRINO Giuseppe
91100 Casella Postale 160 - Tel. e Fax 0923/23511 agroforet@libero.it

TRENTO Presidente: MAURINA Claudio
38100 Via Malvasia, 77 - Tel. 0461/239535 - Fax 0461/980818
ord.agr.for.tn@iol.it www.agronomiforestaltn.it

TREVISO Presidente: CADAMAURO Egidio
31100 Viale Felissent, 36 - Tel. e Fax 0422/264138
ordine@agronomiforestalitv.it www.agronomiforestalitv.it

UDINE Presidente: DE MEZZO Antonio
33100 Piazzale Cella, 55/B - Tel. e Fax 0432/237113
agronomiforestali.ud@libero.it www.agronomiforestali.ud.it

VARESE Presidente: CARUGATI Alessandro
Via Cesare Battisti, 7 - 21100 VARESE - Tel. 0332/285140 - Fax 0332/234369
segreteria@agronomivarese.it www.agronomivarese.it

VENEZIA Presidente: PITTERI Marco
30030 Viale Garibaldi, 44/A VENEZIA - MESTRE Tel. e Fax 041/5341894
ordine@agronomiforestalivenezia.it www.agronomiforestalivenezia.it

VERCELLI Presidente: GALLINA Giorgio
13100 Corso Magenta, 1 - Tel. 0161/256256 - Fax 0161/256156
agriforestbivc@gmail.com

VERONA Presidente: CAOBELLI Renzo
37137 Via Sommacampagna, 63 d/e - Tel. e Fax 045/592766
agronomiforestaliverona@conaf.it www.agronomi.vr.it
www.forestali.vr.it

VIBO VALENTIA Presidente: ARONE Renato Savio
89900 Via V. Cortese, 25 - Tel. e Fax 0963/591434 odafv@libero.it
www.agronomivibo.it odafv@libero.it

VICENZA Presidente: TESCARI Elisabetta
36100 Via Leonardo da Vinci, 14 - Tel. 0444/913263 - Fax 0444/913358
info@agronomi.vi.it www.agronomi.vi.it

VITERBO Presidente: GRAZINI Alberto
01100 Via Vittorio Veneto, 1 - Tel. e Fax 0761/223399 ordafvt@tin.it

L'informatica per l'agricoltura e la tracciabilità

SCONTI RISERVATI
AGLI AGRONOMI
ISCRITTI ALL'ORDINE



- > Sistema GPS per la misurazione dei terreni e programma di gestione cartografica
- > Tracciabilità di tutti gli interventi colturali e costi di produzione
- > Quaderno di campagna - GLOBALGAP
- > Agri-Pocket per registrare e consultare i Vostri dati in campo
- > Contabilità per l'azienda agricola
- > Gestione completa degli allevamenti di vacche da latte e da carne, suini, bufale, ovicaprini